

euro borsa

IL BOLLETTINO
DELLE SOCIETÀ QUOTATE

Edizioni La Lira S.r.l.

"Ideata nel 1960 da Maurizio Rodinò"

su internet www.euroborsa.it

Gruppo Banca di Roma: note sintetiche al bilancio dell'esercizio 2001

**Il gruppo Bancaroma
riconsidera prudenzialmente
alcune poste di bilancio e si
presenta con forte dinamismo
all'appuntamento con
importanti progetti di
integrazione e riorganizzazione**



C. Geronzi (P)

Nell'esercizio 2001 l'attività del gruppo Bancaroma si è articolata in modo tale da rispecchiare le direttrici strategiche del piano industriale, quanto a profili di diversificazione del business, contenimento dei costi e di riorganizzazione. Più in dettaglio, nel corso dell'anno il piano industriale è stato aggiornato, rifocalizzando gli obiettivi strategici del prossimo triennio. Il tutto ruota attorno ad un progetto di creazione di una holding, con l'intento di realizzare una concreta accelerazione dello sviluppo del gruppo.

Tra gli assi principali della gestione del gruppo vanno segnalati:

- L'impiego di modelli di business fondati sulla segmentazione della clientela, per consolidare i punti di forza tradizionale (retail) ed, al tempo stesso, acquisire nuova clientela nelle aree meno presidiate (middle market, retail di alta gamma);
- Lo sviluppo dell'attività di investment e corporate banking;
- La valorizzazione delle società partecipate;
- La continuazione dello sviluppo dei canali virtuali, mediante lo start-up di Banca della Rete.

(continua a pag.2)

EDISON:

Chiude la gestione economica 2001 con un nuovo significativo incremento dei ricavi consolidati: +34% a 3.426 mln di euro. In crescita anche i risultati operativi: Mol +6% e Risultato operativo +2%

pag. 2

BANCA POPOLARE DI BERGAMO CREDITO VARESINO:

Nel 2001 crescono i volumi intermediati e i margini di interesse e di intermediazione per il Gruppo Banca Popolare di Bergamo-CV. L'utile netto consolidato è cresciuto di un 2% portandosi ad oltre 200 milioni di euro.

pag. 5

LA FONDIARIA:

La Fondiaria conferma il miglioramento della gestione assicurativa e chiude l'esercizio con un utile netto che supera gli 82 milioni di euro. Raddoppia il risultato tecnico dei rami diversi dall'Auto e migliora il saldo nell'RC Auto

pag. 7

ESPRINET:

Esprinet chiude l'esercizio 2001 con un fatturato consolidato di 801,2 milioni di euro (+13%) e conquista la posizione di leadership tra i distributori italiani di IT

pag. 9

(continua da pag.1)

I dati patrimoniali del gruppo a fine 2001 confermano la politica di riduzione della posizione di prestatore netto sull'interbancario, con smobilizzo del portafoglio titoli ed una crescita della raccolta da clientela. Al 31.12.2001 la provvista complessiva ammontava a 112.460 milioni di euro, con un decremento dell'1.1 % rispetto all'esercizio precedente. La raccolta da clientela, invece, è cresciuta dell'1.9 %, portandosi a 73.098 milioni di euro. Marcata la crescita degli impieghi (+ 5.2 %), che raggiungono il livello di 94.150 milioni di euro. Con riferimento al patrimonio netto consolidato, esso ammontava a 5.975 milioni di euro al 31 dicembre 2001.

Il numero degli sportelli del gruppo, inclusi uffici di rappresentanza e filiali all'estero, è stato di 1.806 unità a fine esercizio 2001.

Quanto alle risultanze economiche del bilancio consolidato, va sottolineato che nell'esercizio 2001 si è proceduto a riconsiderare quelle poste che, negli ultimi anni, hanno penalizzato il ROE a livello di gruppo. Tale politica prudenziale può fungere da concreta premessa all'incremento della redditività nel futuro prossimo.

In tale contesto, il gruppo ha cautelativamente rettificato i propri attivi per ben 917 milioni di euro. Ciò nonostante, il bilancio consolidato presenta un risultato economico disponibile, al netto della quota terzi, di 284 milioni di euro.

Nei primi mesi del 2002 è proseguito a tappe serrate il processo di riorganizzazione, che – in sostanza – prevede un articolato gruppo bancario, controllato da una holding.

Euroborsa

editrice "La Lira S.r.l."

direttore responsabile: **Demetrio Rodinò**

Autorizzazione del tribunale di Roma n.598/98 del 24/12/1998

Abbonamento in Italia Euro 516,45 - Estero Euro 723,00

Abbonamento ai servizi di Euroborsa: Euro 860,41

Impaginazione e grafica: **Andrea Tristano**

Stampatopresso la tipolitografia "Caravaggio"

La Lira S.r.l. Via Monte Santo, 10/a 00195 Roma

C.F. e P. IVA: 04191271008

tel. 06/3700505 - 3701805 - fax 06/3724867

E.mail: redazione@euroborsa.it

E' stato approvato il progetto di fusione per incorporazione del Banco di Sicilia in Banco di Roma. Coerentemente con gli indirizzi generali, e per salvaguardare l'identità commerciale ed il radicamento territoriale del Banco di Sicilia, le sole attività di finanza rimarranno accentrate nella holding, in quanto l'organizzazione bancaria di BDS sarà contestualmente scorporata in una nuova società.

Inoltre, nel mese di marzo i consigli di amministrazione di Banca di Roma e di Bipop-Carire hanno approvato il progetto di aggregazione tra i due gruppi bancari. Tale progetto fa perno sull'elevata complementarietà geografica ed industriale delle reti di sportelli, sulle opportunità notevoli di cross selling dei prodotti corporate di Banca di Roma, su sinergie di costo, sull'obiettivo di creare un gruppo leader nel consumer finance e nell'attività bancaria tradizionale.

Edison: Bilancio 2001

Edison chiude la gestione economica 2001 con un nuovo significativo incremento dei ricavi consolidati: +34% a 3.426 mln di euro. In crescita anche i risultati operativi: Mol +6% e Risultato operativo +2%

Il 2001 è stato caratterizzato da un'importante svolta nell'assetto societario di Edison, con l'acquisizione di quest'ultima e della sua controllante Montedison da parte di Italennergia, attraverso un'OPA che si è conclusa positivamente durante l'estate. I Cda di Edison e di Italennergia hanno approvato il progetto di fusione per incorporazione di Edison in Italennergia, che chiederà la quotazione e cambierà nome in Edison. A seguito di questa operazione è stato varato un programma di ristrutturazione del Gruppo, che farà confluire nella "nuova Edison" le attività energetiche del Gruppo, quelle già controllate dalla Falck e quelle apportate dal Gruppo Fiat. Il programma si completerà nel corso del 2002 con la dismissione delle attività non energetiche già controllate da Montedison e con suddetta fusione tra Edison ed Italennergia.

Questa operazione sarà alla base di una ulteriore crescita per Edison nel settore italiano dell'energia,

nel quale la Società è destinata a riprendere il proprio ruolo storico. Infatti, è prevista una fase di rifocalizzazione delle attività del Gruppo nei due business strategici dell'energia elettrica e del gas, nei quali Edison intende rafforzare il proprio posizionamento strategico di primo gruppo privato italiano, verticalmente integrato, confermando la validità degli obiettivi e dei piani di crescita adottati dall'azienda.

A partire dal 1° maggio 2002, la Edison Spa risulta a tutti gli effetti come la società frutto della fusione in Montedison di Edison, Sondel e Fiat Energia. Le prospettive per il futuro appaiono più che rosee. A seguito della sopra citata operazione straordinaria la "nuova Edison" dovrebbe realizzare un ulteriore miglioramento dei risultati positivi già evidenziati nel 2001.

Con riferimento alla gestione 2001 ultima, dunque, della vecchia struttura societaria della Società, l'e-

servizio si è chiuso con un nuovo significativo incremento dei ricavi consolidati che hanno raggiunto i 3.426 milioni di euro, in crescita del 34% rispetto all'anno precedente. L'incremento dei ricavi consolidati rispetto ai 2.552 milioni di euro del 2000 è dovuto sia all'andamento favorevole della gestione legato ai maggiori volumi commercializzati di gas naturale e di energia elettrica sia ai migliori prezzi medi di vendita dell'energia elettrica.

Nel campo dell'energia, Edison è un operatore leader in Italia integrato nella produzione, trasporto e vendita sia di energia elettrica che di gas naturale. I ricavi vendite del settore Elettrico sono risultati pari a 2.378 milioni di euro, in aumento di 452 milioni, pari al 23%, rispetto al 2000, mentre i ricavi vendite del settore Idrocarburi sono risultati pari a 1.012 milioni di euro, in progresso di 190 milioni, pari sempre ad un +23% sull'anno precedente. Il Gruppo Edison ha colto le opportunità offerte dal mercato conseguenti alla liberalizzazione sia dell'energia elettrica sia del gas, incrementando i volumi venduti rispettivamente del 7% e del 24%. I prezzi di vendita del 2001, nonostante la discesa delle quotazioni dei combustibili di riferimento, sono risultati in aumento rispetto all'esercizio precedente sia per il settore elettrico (+11%), grazie alle maggiori vendite di energia dedicata e ai maggiori prezzi di vendita ai clienti liberi, sia per il settore idrocarburi (+3%) grazie al miglioramento del mix e al lieve apprezzamento del dollaro sull'euro.

Nei settori in questione durante il 2001 sono stati realizzati cospicui investimenti destinati a rafforzare la capacità produttiva. Nel settore Elettrico, ai risultati del 2001 hanno contribuito per l'intero esercizio le centrali avviate durante il 2000 (Piombino, Terni e Lille) ed hanno iniziato a contribuire quelle avviate nel 2001. Inoltre, sempre nel 2001 sono state completate le centrali a gas da 680 MW di Sidi Krir in Egitto (Edison 39%) entrata in marcia commerciale all'inizio di quest'anno, e sono proseguiti i lavori per la costruzione della centrale di Terzuolo da 120 MW. Il Mol del settore Elettrico nel 2001 è risultato pari a 624 milioni di euro in crescita del 24% rispetto all'esercizio 2000 grazie come visto proprio al favorevole andamento della gestione. L'incidenza percentuale del Mol sui ricavi vendite è pari al 26% e in linea con quella del 2000. L'utile operativo netto è salito a 493 milioni di euro dai 391 milioni del 2000. Nel settore Idrocarburi gli investimenti sono stati dedicati principalmente allo sviluppo dell'attività in Egitto, dove prosegue con successo l'attività di esplorazione in particolare nel giacimento West Delta Deep Marine. In Egitto le riserve di gas di competenza di Edison sono salite dai 60 miliardi di metri cubi di fine 2000 ai 71 miliardi di metri cubi e costituiscono la massima parte delle riserve totali del Gruppo, passate nello stesso periodo da 83 a 93 miliardi di metri cubi.

Tra i risultati economici del settore si evidenziano oltre ai ricavi di cui sopra, un Margine operativo lordo pari a 267 milioni di euro in linea con quello del 2000. L'utile operativo netto è risultato pari a 167 milioni di euro, anch'esso in linea con l'anno precedente. La sostanziale stabilità dei risultati operativi è stata determinata dalla maggiore disponibilità di gas in Italia, sia prodotto che importato, e dal-

l'avvio della produzione nel campo in Egitto, a cui si sono contrapposti la diminuzione dei margini di vendita del gas e alcune fermate per manutenzione straordinaria del campo a olio Vega.

L'incidenza del Mol sui ricavi vendite è risultata pari al 26%, in flessione di 7 punti percentuali rispetto al 2000 per effetto del peso sempre maggiore che stanno assumendo le attività di commercializzazione di gas importato e la diversificazione a valle nella distribuzione finale, i cui margini sono strutturalmente più contenuti. Gli ammortamenti e le svalutazioni sono rimasti in linea con i 100 milioni di euro del 2000.

Oltre ai due sopraindicati settori, il Gruppo Edison è attivo anche nelle aree di business dell'Acqua e delle Telecomunicazioni. Nel settore Acqua Edison opera a livello internazionale attraverso International Water Holdings BV, joint-venture paritetica con il gruppo statunitense Bechtel. La società internazionale è attiva nello sviluppo e gestione di progetti nei settori della captazione, potabilizzazione, distribuzione e trattamento dell'acqua fornendo servizi ad oltre 8,3 milioni di clienti principalmente nel Far East, in Australia, nell'Europa del Nord, in Europa Orientale e in America Latina.

I ricavi delle vendite nel 2001 relativi al settore Acqua sono risultati pari a circa 16 milioni di euro e si riferiscono per 10 milioni di euro alle attività di trattamento e distribuzione acque della concessione di Guayaquil e per 6 milioni di euro alla fatturazione di servizi effettuati alle società partecipate non incluse nell'area di consolidamento e al recupero dai partners commerciali di costi e commissioni relativi allo sviluppo di progetti. I costi operativi si sono fissati a 26 milioni di euro; pertanto il Mol è risultato negativo per 10 milioni di euro, mentre l'utile operativo netto, tenuto conto degli ammortamenti di periodo, ha evidenziato un valore negativo per circa 12 milioni di euro. Nonostante i risultati negativi, che scontano ancora la fase di avviamento e lo sviluppo di nuove iniziative, il buon recupero dei proventi da partecipazioni ha consentito un miglioramento del risultato netto di Gruppo rispetto allo scorso esercizio.

Nel settore delle Telecomunicazioni il Gruppo è presente tramite la controllata EdisonTel, che ha iniziato ad offrire i propri servizi nell'autunno 2000. EdisonTel offre la gamma completa dei servizi di comunicazione integrata: dai servizi voce ai servizi Internet e trasmissione dati, fino all'attività di rivenditore di banda/capacità diretta ai Carrier e agli Internet Service Provider (ISP).

Il confronto con l'anno precedente non è significativo, in quanto EdisonTel ha iniziato la propria attività nel mese di maggio 2000 ed ha avviato l'attività commerciale a novembre dello stesso anno. I ricavi consolidati pari a 62 milioni di euro ed il Mol negativo per 78 milioni di euro sono, comunque, apparsi in linea con le attese. Alle perdite hanno contribuito, in primo luogo, costi per comunicazione e pubblicità per 18,4 milioni di euro, oltre ai costi per il personale e ai costi per acquisto di traffico e capacità di interconnessione, ancora non compensati dai ricavi generati. Inoltre, è stato effettuato un accantonamento a fondo rischi su crediti pari a 4,6 milioni di euro. Gli ammortamenti sono risultati

pari a 15,5 milioni di euro, ed hanno portato la perdita operativa netta a 93,3 milioni di euro. In merito agli investimenti, nel corso del 2001, relativamente al settore Telecomunicazioni, sono stati contabilizzati 233 milioni di euro di investimenti tra immobilizzazioni materiali ed immateriali, quasi raddoppiando il valore contabilizzato nell'esercizio precedente.

Per quanto riguarda la gestione economica 2001 del Gruppo Edison, si deve segnalare che nonostante il nuovo scenario di mercato, caratterizzato da una progressiva apertura alla concorrenza, oltre al già citato significativo incremento dei ricavi consolidati, si sono mantenuti molto positivi anche i risultati della gestione industriale del Gruppo.

In particolare, il Mol si è fissato a 760 milioni di euro, in aumento del 5,8% rispetto ai 718 milioni del 2000; la crescita sale al 15% se non si considerano i risultati delle attività ancora in fase di sviluppo dei settori telecomunicazioni ed acqua. L'incidenza del Mol sui ricavi vendite è risultata pari al 23%, in flessione rispetto al 30% del 2000 sia per il crescente peso assunto dalle attività di commercializzazione di gas ed energia elettrica sia per le attività in fase di sviluppo ancora in perdita.

L'utile operativo netto consolidato a 497 milioni di euro risulta in crescita del 2% rispetto ai 487 milioni dell'anno precedente. Sul risultato operativo hanno pesato i maggiori ammortamenti connessi con l'entrata in esercizio delle nuove centrali elettriche e con l'inizio dell'attività operativa del settore telecomunicazioni.

Gli oneri finanziari netti sono cresciuti di 21 milioni di euro a 56 milioni rispetto al saldo del 2000.

L'aumento riflette l'andamento dell'indebitamento medio ed è correlato oltre ai maggiori investimenti anche agli interessi passivi relativi al prestito obbligazionario, emesso nel luglio 2000, che hanno gravato interamente sull'esercizio 2001. Il saldo della gestione straordinaria al 31 dicembre 2001 è positivo per 11 milioni di euro a fronte dei 68 milioni del 2000, ottenuto dalla plusvalenza realizzata nell'esercizio precedente in seguito alla cessione a terzi del 50% delle azioni di Sel Edison Spa. Il risultato ante imposte è stato così di 453 milioni di euro nel 2001, in calo rispetto ai 514 milioni del 2000.

L'utile netto consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2001 è stato pari a 230 milioni di euro, rispetto ai 269 milioni di euro del 31 dicembre 2000.

La flessione, come visto, è imputabile in primo luogo agli oneri finanziari e alle partite straordinarie che hanno più che assorbito l'incremento del 2% realizzato a livello di risultato operativo rispetto all'esercizio precedente.

Gli investimenti tecnici contabilizzati nel 2001 sono risultati pari complessivamente a 748 milioni di euro, dei quali 367 milioni sostenuti nel settore energia elettrica, 212 milioni riferibili al settore idrocarburi e 167 al settore delle telecomunicazioni.

La struttura patrimoniale del Gruppo, inoltre, evidenzia un capitale investito netto pari a 3.606 milioni di euro; un patrimonio netto al 31 dicembre 2001, inclusa la quota di terzi, pari a 2.063 milioni di euro, mentre l'indebitamento finanziario netto alla stessa data è pari a 1.543 milioni di euro rispetto ai 936 milioni di euro di fine 2000. L'incremento dipende

sia dall'intenso programma di investimenti realizzato nell'esercizio, sia soprattutto dal dividendo straordinario erogato da Edison Spa che si aggiunge al dividendo già distribuito nel maggio 2001 di 89 milioni di euro. Il rapporto tra i debiti finanziari netti e il patrimonio netto totale al 31 dicembre 2001 è pari a 0,75 contro lo 0,42 del 31 dicembre 2000.

Le prospettive per il futuro del Gruppo, a seguito della fusione tra Edison ed Italennergia, appaiono più che incoraggianti. Secondo quanto ha affermato Umberto Quadrino, presidente di Edison nel corso di un incontro con gli analisti finanziari, il Gruppo punta a raddoppiare il fatturato nei prossimi 5 anni. Il debito, grazie alle dismissioni (che hanno garantito introiti per 6,5 mld di euro) si ridurrà, invece, entro il 2002 a 7,9 miliardi per poi scendere a 3,5 miliardi grazie alle operazioni sul capitale annunciate. I Cda di Italennergia e di Edison hanno, infatti, approvato un piano che prevede un'emissione obbligazionaria da 2 miliardi, un aumento di capitale da un miliardo di euro e un prestito subordinato ai soci da un miliardo.

Con particolare riferimento all'esercizio in corso, Edison conferma che entro il 2002, la Società, completato il piano di dismissioni, sarà interamente concentrata sul core business dell'energia elettrica e del gas. Infatti l'aggiudicazione della gara per Eurogen da parte di Edipower (40% Edison) consentirà di incrementare la capacità produttiva dagli attuali 6.200 megawatt a quasi 10.000 megawatt. Edison sottolinea inoltre che per quanto riguarda gli oltre 4.000 megawatt da costruire nei siti a disposizione del Gruppo in modo da raggiungere l'obiettivo dei 14.000 megawatt entro il 2007, sono già state ottenute autorizzazioni per 1.520 megawatt. Tra la fine di quest'anno e il primo trimestre dell'anno prossimo sarà completato l'iter autorizzativo anche per la restante parte.

L'entrata in funzione di queste nuove centrali è prevista tra il 2004 e il 2005, in anticipo di circa due anni sulla data indicata per il completamento del piano. Nel settore del gas naturale è stato raggiunto a febbraio un accordo con Gaz de France che prevede la fornitura di 4,7 miliardi di metri cubi l'anno di gas naturale per 20 anni a partire dal 2005. L'intesa consente di valorizzare ulteriormente le riserve rinvenute in Egitto da Edison e di avviare la costruzione di un terminale per la liquefazione del gas che sorgerà presso Alessandria.

Dato il buono stato di avanzamento del Piano Industriale (a maggio è stato raggiunto oltre il 60% del beneficio finanziario atteso dall'intero programma di dismissioni) si può ragionevolmente affermare che a fine 2002 la Edison avrà completato il programma di dismissioni e allo stesso tempo risulterà interamente concentrata sul core business dell'energia elettrica e del gas naturale.

Queste iniziative insieme al programma di ristrutturazione presentato dal management rendono le prospettive di sviluppo della Società particolarmente attraenti. Con una solida struttura finanziaria, una buona e stabile redditività e previsioni di crescita consistenti per l'apertura del mercato nazionale dell'energia, Edison appare nella posizione migliore per poter cogliere tutte le opportunità di sviluppo che le verranno offerte.

Banca Popolare di Bergamo Credito Varesino: Bilancio 2001

Nel 2001 crescono i volumi intermediati e i margini di interesse e di intermediazione per il Gruppo Banca Popolare di Bergamo-CV. L'utile netto consolidato è cresciuto di un 2% portandosi ad oltre 200 milioni di euro. Proposto 1 euro di dividendo (+7,5%)

Pur in un contesto di riferimento tutt'altro che favorevole e decisamente peggiore rispetto a quello prefigurabile alla fine del 2000, nel 2001 la Banca Popolare di Bergamo Credito Varesino ha realizzato sia a livello consolidato che di Capogruppo, risultati più che positivi sotto il profilo reddituale anche in confronto con quelli estremamente favorevoli dell'esercizio precedente. La Banca ha realizzato una soddisfacente evoluzione dei volumi intermediati, con la sola eccezione della raccolta indiretta, che non ha potuto fare a meno di riflettere gli andamenti contrastati dei principali mercati borsistici mondiali, che peraltro hanno investito tutti gli intermediari nazionali ed internazionali.

A fine dicembre 2001, la Banca capogruppo ha realizzato un utile pari a 242,5 milioni di euro in crescita del 16%, rispetto ai 209,1 milioni totalizzati alla fine dell'esercizio precedente. Il risultato conseguito al 31 dicembre 2001 consente di proporre per l'anno in questione l'aumento del dividendo da _ 0,93 del 2000 a _ 1,00 (+7,5%); ciò porta ad elevare la somma destinata al monte dividendi da 119,6 milioni di euro a 132,3 milioni con un incremento del 10,6%.

In significativo miglioramento appaiono anche gli indicatori di redditività e di efficienza come per esempio il Roe, che passa dal 12,02% del 2000 al 13,36% di fine 2001. Il rapporto Cost/income, calcolato senza gli ammortamenti, scende invece al 45,56% dal 49,34% del 2000.

Anche a livello di Gruppo, il 2001 è risultato un anno di consolidamento dell'ottimo andamento evidenziato nell'esercizio precedente. A livello consolidato si è registrato un significativo sviluppo dei volumi intermediati ed in generale un buon incremento delle risultanze economiche. L'esercizio 2001 si è chiuso con un lieve incremento dell'utile netto, che peraltro è stato ottenuto nonostante la maggiore quota di ammortamento degli avviamenti dell'esercizio 2001, correlata all'incremento della partecipazione della Banca Popolare di Ancona dopo l'Opa lanciata alla fine del 2000. Tenuto conto di questa maggiore quota di ammortamenti, apprezzabile appare anche la tenuta del Roe, che rettificato di questi avviamenti risulta in ulteriore crescita dall'11,96% al 15,68%, mentre l'indicatore di efficienza (Cost/income) migliora ulteriormente, scendendo al 49,9% dal 52,0% del 2000.

Per quanto riguarda le principali iniziative adottate per lo sviluppo del Gruppo, nel corso del 2001, è stato completato il periodo di sperimentazione della nuova struttura dell'Area Affari della Capogruppo, realizzata nell'ambito del Nuovo

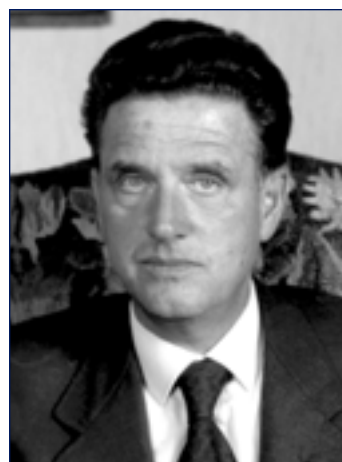
Assetto Organizzativo mentre allo stesso tempo è proseguito il Programma di Accentramento Operativo.

Il Nuovo Assetto Organizzativo è stato organizzato secondo una logica distributiva multicanale "per mercati" e orientata a cogliere prontamente le nuove esigenze della clientela attraverso la creazione di unità commerciali dinamiche e spe-

cializzate. Questa nuova logica gestionale, fondata sul superamento del tradizionale criterio di suddivisione del business per area geografica, è stata in un primo momento adottata nel corso del 2001, presso un circoscritto gruppo di filiali della Banca. Successivamente, si è provveduto alla sua estensione, attualmente in corso, a tutta la rete distributiva del Gruppo. Il nuovo modello distributivo prevede la segmentazione della clientela in tre mercati di riferimento (retail, private e corporate), ciascuno a sua volta suddiviso in aree geografiche e presidi territoriali a cui sono stati assegnati specifici obiettivi per il conseguimento dei quali assumerà un ruolo determinante l'integrazione della rete tradizionale degli sportelli con gli altri canali distributivi sviluppati dal Gruppo. In particolare, il mercato Retail si focalizzerà sullo sviluppo dell'offerta diretta alle famiglie e alle piccole imprese avvalendosi dei canali telematici, per ottimizzare i costi di produzione, distribuzione, e vendita dei prodotti e servizi standardizzati, e della rete dei promotori finanziari per integrare l'attività di vendita allo sportello.

L'obiettivo del mercato Corporate è quello di assicurare un servizio di consulenza di elevata qualità e completezza rispondente alle specifiche esigenze delle aziende, avvalendosi delle specifiche strutture di Centrobanca operanti nei settori della finanza d'impresa, del private banking e dell'investment banking.

Gli obiettivi del mercato Private sono lo sviluppo di strategie più incisive per l'acquisizione della nuova clientela privata e la fidelizzazione di quella già servita attraverso l'offerta multicanale di prodotti e servizi altamente personalizzati, potendo contare sul contributo della società prodotto



E. Zanetti (P)

BPB Prumerica Global Investments SGR.

Nel corso del 2001 è, inoltre, proseguita l'attuazione del Programma di Accentramento Operativo, ossia il processo di unificazione delle procedure informatiche e dei centri di erogazione dei servizi operativi e tecnologici, presupposto necessario per la progressiva estensione del Nuovo Assetto Organizzativo alle società del Gruppo. In particolare, dopo il completamento verso la metà del 2001 della migrazione del Sistema Informativo della Capogruppo alle controllate Banca Popolare di Todi e Cassa di Risparmio di Fano, è ora in fase di preparazione per la progressiva estensione dello stesso sistema, con possibile completamento entro il mese di novembre, anche alla controllata Banca Popolare di Ancona.

Infine, in attuazione delle strategie che hanno condotto alla acquisizione di Centrobanca, sempre nel 2001, sono stati avviati degli interventi di rilancio della controllata e ciò coerentemente con il nuovo ruolo di "banca per l'impresa" ad essa assegnato all'interno del Gruppo. Attraverso successive acquisizioni perfezionate nel corso del 2001, la partecipazione del Gruppo è passata dal 66,26% al 91,73%, per un valore di carico/patrimonio netto pari all'1,06%. Secondo i programmi, Centrobanca assumerà il ruolo di interlocutore privilegiato per tutte quelle necessità finanziarie delle imprese che vanno al di là della gestione corrente consentendo al Gruppo di rafforzare il rapporto con le imprese clienti, in particolare con quelle caratterizzate da più elevati tassi di crescita, che maggiormente necessitano di operazioni e servizi di finanzia straordinaria.

Al fine di potere assolvere al meglio a questo ruolo, Centrobanca amplierà il suo profilo operativo, affiancando alla storica attività di credito industriale a medio termine quella di investimento nel capitale di rischio delle imprese oltre a quella di supporto alla clientela corporate sul mercato dei capitali rafforzando così gli interventi di finanzia d'impresa.

Come anticipato, nel 2001 il Gruppo bancario ha realizzato un significativo incremento dei volumi intermediati, contro una flessione delle masse del risparmio gestito e della raccolta indiretta, che hanno risentito direttamente della crisi dei mercati finanziari. In particolare, al 31 dicembre 2001 gli impieghi alla Clientela salgono a 28.764,3 milioni di euro, con una percentuale di crescita dell'8,14% superiore a quella registrata a livello di sistema bancario (7,67%).

La raccolta diretta da Clientela, incluse le passività subordinate non convertibili, raggiunge i 31.358,5 milioni di euro, con una crescita del 6,97% sul dato del 2000 e si confronta con una crescita del 6,69% registrata a livello di sistema. Al netto delle passività subordinate, lo stesso aggregato si attesta a 30.229,3 milioni di euro con un incremento del 5,40% rispetto a fine dicembre 2000. La raccolta indiretta, a valori di mercato, si attesta a 36.435 milioni di euro (-9,5%). L'ammontare della sola raccolta indiretta da Clientela si quantifica in 25.448 milioni di euro (-7,7%), con la componente risparmio gestito che

risulta pari a 12.950 milioni di euro (-7,1%), che comprende il risparmio assicurativo pari a 1.014 milioni di euro (+18,6%);

Il patrimonio netto consolidato (escluso l'utile di esercizio) si attesta a 1.897,7 milioni di euro (+5,42%). Il rapporto sofferenze nette in conto capitale/impieghi netti scende all'1,98% rispetto al 2,13% registrato nell'esercizio 2000.

Dal lato del conto economico, al fine di consentire un raffronto su basi omogenee tra le poste del 2001 e quelle dell'anno precedente, è stato redatto un conto economico pro-forma per il 2000, che comprende le risultanze di Centrobanca riferite all'intero anno e non solo limitatamente al periodo che ha coinciso con l'assunzione del controllo da parte della Capogruppo (30 settembre - 31 dicembre 2000).

Riguardo all'andamento delle principali voci di conto economico emerge che il margine di interesse passa da 821,7 milioni di euro a 945,6 milioni di euro (+15,08%). In particolare il saldo interessi attivi/passivi pari a 886,7 milioni di euro risulta in crescita dell'11,49% grazie all'espansione dei volumi intermediati e pur in presenza di una leggera flessione dei differenziali sui tassi.

Il margine di intermediazione pari a 1.430,9 milioni di euro, registra un incremento del 6,57% rispetto a 1.342,8 milioni di euro dell'esercizio 2000, nonostante la flessione delle commissioni di raccolta ordini e di collocamento ed il ridimensionamento dei profitti da operazioni finanziarie, compensati dall'andamento positivo delle commissioni rivenienti da altri comparti.

Il totale delle spese amministrative ammonta a 714,1 milioni di euro, con una crescita del 2,27% rispetto a 698,3 milioni di euro dell'esercizio precedente. Il rapporto cost/income migliora quindi sensibilmente passando da 52,0% nel 2000 a 49,9% nel 2001, contro una tendenziale crescita rilevata a livello di sistema. Il risultato lordo di gestione registra un incremento dell'11,23% passando da 644,5 milioni di euro a 716,9 milioni di euro.

L'utile delle attività ordinarie si attesta a 508,0 milioni di euro (+4,58%) rispetto a 485,7 milioni di euro registrati nel 2000. Al lordo dell'ammortamento dell'avviamento, l'utile di esercizio si attesta a 242,5 milioni di euro, in crescita del 12,94% rispetto all'anno precedente.

L'utile di esercizio consolidato si quantifica in 200,6 milioni di euro in crescita (+2%) rispetto ai 196,7 milioni del bilancio pro-forma dell'esercizio precedente, nonostante il sensibile incremento dell'ammortamento decennale degli avviamenti, che passa da 18 milioni di euro dell'esercizio 2000 a 41,9 milioni di euro nel 2001 (+132%). Il ROE consolidato e rettificato per l'ammortamento degli avviamenti raggiunge così il 15,68% dall'11,96% dell'esercizio 2000.

Per ciò che concerne l'esercizio in corso, anche se una previsione dei valori di fine d'anno è strettamente correlata all'evoluzione del quadro macro economico generale, si può ipotizzare una intonazione di fondo positiva, pur con delle riserve per ciò che concerne i tempi e l'entità della ripresa. Dai dati relativi ai primi tre mesi del 2002 emerge un sostanziale miglioramento per il mar-

gine di interesse che passa da 230,9 milioni di euro a 240,1 milioni (+4,0%), grazie alla sostanziale tenuta degli spread e alla crescita dei volumi intermediati. Più contenuta la crescita del margine di intermediazione pari a 373,6 milioni di euro, che registra un incremento del 2,2%, grazie al deciso recupero dei profitti da operazioni finanziarie rispetto all'ultimo trimestre 2001 e nonostante la perdurante incertezza dei mercati finanziari e la fase di stallo nell'operatività di borsa che hanno condizionato le commissioni di negoziazione, collocamento e gestione dei prodotti finanziari offerti alla Clientela. L'utile netto consolidato dei primi tre mesi del 2002 si attesta a

61 milioni di euro risultando in contenuta diminuzione (-4,9%) rispetto a quello del corrispondente periodo dell'anno precedente, ma in apprezzabile aumento rispetto all'ultimo trimestre del 2001 e migliore rispetto alle previsioni di budget. Per quanto riguarda gli indicatori, il rapporto cost/income senza ammortamenti risulta pari al 50,31%, sostanzialmente invariato rispetto al 49,90% registrato al 31 dicembre 2001; il ROE annualizzato consolidato si posiziona al 12,41% rispetto al 10,61% al 31/12/2001, mentre il ROE annualizzato consolidato e rettificato per avviamenti raggiunge il 17,22% rispetto al 15,68% al 31/12/2001.

La Fondiaria: Bilancio 2001

Nel 2001 Fondiaria conferma il crescente miglioramento della gestione assicurativa e chiude l'esercizio con un utile netto che supera gli 82 milioni di euro. Raddoppia il risultato tecnico dei rami diversi dall'Auto e migliora il saldo nell'RC Auto. Dividendo di 0,105 euro alle azioni ordinarie e 0,126 euro alle risparmio

In attesa che la lunga vicenda che ha visto protagonista la Compagnia fiorentina in merito alla ipotesi di integrazione in SAI giunga ad una conclusione definitiva, è stato approvato il bilancio relativo all'esercizio 2001 e sono stati diffusi i risultati trimestrali della capogruppo, La Fondiaria Spa, e del relativo gruppo assicurativo.

La Compagnia ha chiuso l'esercizio 2001, sotto la Presidenza di Alberto Pecci, con un utile netto di 82,1 milioni di euro, leggermente superiore al risultato netto dell'esercizio precedente che si è fissato a 81,6 milioni di euro. L'utile di esercizio raccoglie gli effetti degli eccellenti risultati conseguiti nella gestione assicurativa, che ha limitato gli effetti negativi dell'andamento dei mercati finanziari sulle quotazioni dei titoli azionari in portafoglio.

Infatti, l'esercizio 2001 è stato caratterizzato a livello esterno da una profonda crisi internazionale, che si è aggravata a seguito degli attacchi terroristici dell'autunno scorso e che per ovviare all'andamento negativo delle quotazioni ha spinto la Compagnia ad effettuare una cauta valutazione del proprio portafoglio azionario, effettuando prudenti rettifiche di valore.

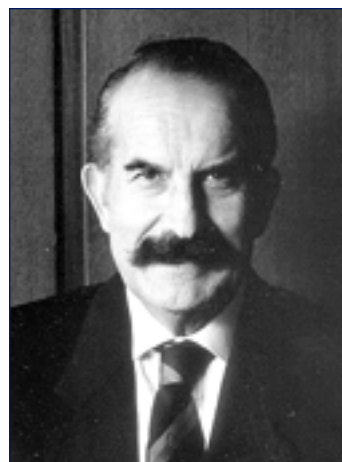
Dal lato interno, invece, come accennato, dopo la decisione di Montedison di cedere la sua partecipazione di controllo in Fondiaria, pari al 31,1%, si è aperta una lunga fase in cui la Compagnia stessa ha proseguito serrate trattative sia con Sai sia con altri aspiranti interessati alla fusione, come per esempio Toro Assicurazione, sempre nell'ottica della creazione di valore e della parità di trattamento per tutti gli azionisti di Fondiaria, oltre che della preservazione in misura maggiormente possibile della propria identità storica e della propria autonomia gestionale.

In questo contesto generale, si devono andare ad esaminare gli aspetti che hanno maggiormente caratterizzato la gestione economica dell'ultimo esercizio.

In particolare, i premi del lavoro diretto ed indiretto ammontano complessivamente a 1.533,3 milioni di euro con un incremento del 7,8% rispetto al precedente esercizio.

Nel lavoro diretto la raccolta premi è stata pari a 1.511,7 milioni di

euro in crescita dell'8,53% rispetto al 2000. La scomposizione dell'aggregato nelle singole voci evidenzia che nei rami danni si è registrato un incremento del 9,36% derivante da un aumento del 12,35% dei premi dei rami auto e da uno sviluppo del 5,03% nei rami non auto, realizzato in presenza di politiche assuntive particolarmente rigorose che hanno consentito di migliorare ulteriormente la redditività del portafoglio. Il Totale Rami Vita annovera premi per 365,7 milioni di euro con un progresso del 6,01% rispetto al precedente esercizio; l'incremento è dovuto in primo luogo al buon andamento dei prodotti ad elevato contenuto finanziario, come per esempio polizze index e united linked, che registrano complessivamente una crescita del 60,26% e ai contratti di capitalizzazione in crescita del 36,73%,



C. Ciani, AD designatario Fondiaria-SAI

mentre in flessione risultano i premi relativi ai prodotti di tipo assicurativo tradizionale.

Nel lavoro indiretto i premi ammontano a 21,6 milioni di euro a fine dicembre 2001, contro i 28,6 milioni emessi nel corso dell'esercizio precedente (-24,38%). La contrazione che fa seguito a quella già evidenziata nei precedenti esercizi è dovuta alla progressiva cessazione della attività di riassicurazione attiva sia nei confronti delle compagnie del gruppo sia nei confronti di terzi. In merito ai risultati tecnici, il saldo tecnico Danni complessivo, al netto della riassicurazione, evidenzia un utile di 14,4 milioni di euro contro la perdita, nello scorso esercizio, di 37,6 milioni di euro. Il risultato tecnico del 2001 è negativamente influenzato dall'imputazione a costo della nota sanzione comminata dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato per violazioni della normativa sulla concorrenza relativamente ai prodotti del ramo RC Auto, pari a 17,3 milioni di euro. Escludendo tale evento, di natura assolutamente straordinaria, il saldo tecnico Danni sarebbe ammontato a 31,6 milioni di euro. Limitatamente al solo lavoro diretto, il saldo tecnico, al netto della riassicurazione passiva, presenta un utile di 12,7 milioni di euro contro i 36,3 milioni di perdita dell'esercizio 2000.

Il miglioramento tecnico trova conferma sia nel positivo andamento del Ramo RC Auto che, nonostante gli effetti della citata sanzione, raccoglie i benefici di una attenta politica assuntiva registrando un favorevole andamento dei sinistri di generazione corrente, pur in presenza di un ulteriore incremento del costo medio dei sinistri a riserva, sia nel netto miglioramento dei rami danni diversi dall'RC Auto, che presentano un saldo tecnico del lavoro diretto lordo di poco più di 100,0 milioni di euro contro i 50,1 milioni di euro del 2000, a conferma della buona qualità del portafoglio acquisito a seguito di una costante attenzione nei processi di assunzione dei rischi e di corrette quotazioni degli stessi. Per quanto riguarda il ramo RC Auto, questo presenta una perdita tecnica di 80,9 milioni di euro che depurata della sanzione antitrust scende a 63,6 milioni, mostrando un significativo miglioramento rispetto alla perdita di 87,1 milioni di euro del 2000.

Il conto tecnico del Ramo Vita fa registrare un risultato positivo di 24,3 milioni di euro contro i 18,1 milioni di euro dello scorso esercizio (+ 33,9%), in presenza di una ripresa delle emissioni di polizze ad elevato contenuto finanziario.

Le spese generali si confermano in costante e ulteriore contrazione: i costi di struttura ammontano a 40,9 milioni di euro contro i 51,1 milioni del 2000 (-19,8%), con una incidenza sui premi del lavoro diretto che scende al 2,7%, rispetto al 3,7% dello scorso esercizio a conferma dei benefici conseguiti dalla riorganizzazione ed unificazione a livello di gruppo delle principali funzioni aziendali. Le spese di amministrazione riguardano il costo del lavoro per 13,1 milioni di euro, altre spese per 27,2 milioni ed ammortamenti di beni strumentali per 656 migliaia di euro. Al 31 dicembre 2001, il personale dipendente ammonta a 986 unità contro le 1.073 unità esistenti al 31 dicembre 2000. Le spese per prestazioni di lavoro subordinato, ammontano complessivamente a 57,6 milioni di euro contro i 64,7 milioni dell'anno precedente (-10,89%). Tenuto conto dei reciproci addebiti tra le società del gruppo derivanti dalla unificazione di funzioni organizzative, il costo del lavoro di competenza

della Compagnia ammonta a 52,7 milioni di euro.

Il negativo andamento dei mercati finanziari internazionali e la crisi seguita ai fatti dell'11 settembre hanno reso, inoltre, necessarie rettifiche di valore degli investimenti per 116,0 milioni di euro. Per gli stessi motivi i profitti da realizzo di investimenti sono diminuiti a 60,9 milioni di euro, contro 141,3 milioni del precedente esercizio. Al netto dei redditi assegnati ai conti tecnici pari a 117,5 milioni di euro, delle quote di avviamento ammortizzate per 32,6 milioni, degli altri proventi, al netto degli altri oneri, pari a 35,7 milioni e agli altri oneri straordinari pari a 2,3 milioni di euro si perviene alla determinazione di un risultato ante imposte di 140,9 milioni di euro contro i 156,5 milioni di fine 2000. Grazie alla minore imposizione fiscale, che si fissa a 58,8 milioni di euro, a fine esercizio si evidenzia un utile pari a 82,1 milioni di euro di poco superiore agli 81,6 milioni realizzati a fine 2000.

Sulla base di questo risultato, il CdA della Compagnia ha deliberato di proporre all'Assemblea degli Azionisti, convocata per il 30 maggio in seconda convocazione, la distribuzione di un dividendo con attribuzione di credito di imposta pieno di 0,105 euro alle azioni ordinarie e di 0,126 euro alle azioni di risparmio, la messa in pagamento del quale viene proposta a partire dal 27 giugno. Per l'esercizio 2000 erano stati distribuiti dividendi, rispettivamente, di Lire 200 e Lire 240.

La Fondiaria, nel corso dell'esercizio 2001, ha proseguito l'attività nel settore del risparmio gestito attraverso la società Effe Investimenti SIM Spa ed Effe Gestioni SGR Spa, entrambe controllate al 100%. In particolare, Effe Investimenti ha proseguito nell'attività di collocamento degli strumenti finanziari tramite la propria rete di promotori finanziari inseriti nelle agenzie delle Compagnie del Gruppo. Nel mese di febbraio 2002 è stato aperto il nuovo Negozio Finanziario di Firenze ed ampliato il numero dei promotori finanziari diretti. Al 31 dicembre risultavano in essere contratti di agenzia con un numero di 425 promotori finanziari. Effe Investimenti SIM oltre a continuare a distribuire quote di fondi comuni di investimento, procederà inoltre al collocamento di prodotti assicurativi e previdenziali di Effe Vita Spa (100% di Fondiaria), da cui ha ricevuto l'incarico di agente generale.

Con riguardo a Effe Gestioni SGR, dopo l'avvio della commercializzazione di undici nuovi fondi comuni di investimento nel corso del 2000, anche nel 2001 è stata avviata la commercializzazione di un nuovo fondo aperto multicomparto (Effe Multi Fund) e del servizio di gestioni patrimoniali in fondi, suddiviso in due linee di tre comparti ciascuna.

Il negativo andamento dei mercati internazionali e le conseguenti rettifiche di valore delle partecipazioni del Gruppo Fondiaria, già citate, hanno sensibilmente influenzato il risultato del bilancio consolidato che chiude con un utile netto di 94,5 milioni di euro, contro i 114,8 milioni del precedente esercizio. Gli aspetti che maggiormente hanno contribuito alla formazione di questo risultato finale sono stati: risultato del conto tecnico dei rami danni pari a +87,9 milioni di euro contro la perdita di 33,1 milioni dell'esercizio 2000; risultato del conto tecnico dei rami vita che passa da 74,5 milioni di euro del 2000 a 36,9 milioni di euro attuali. La diminuzione deriva dalla minore redditività degli investimenti del ramo, che risente fra l'altro delle rettifiche di valore

operate sugli investimenti. Il risultato complessivo della gestione tecnica si fissa così a 124,9 milioni di euro dai 41,4 milioni del 2000. Anche a livello consolidato si è notata una ulteriore contrazione delle spese di amministrazione che a fine esercizio ammontano a circa 84 milioni di euro contro i 97,9 milioni del 2000, con una incidenza sui premi emessi che scende al 2,45% dal 3,3% dell'esercizio precedente. Il risultato prima delle imposte si fissa a 235,9 milioni di euro che, al netto delle imposte di competenza dell'esercizio, porta ad evidenziare un risultato consolidato (prima della quota di spettanza di terzi) di 135,4 milioni di euro.

Sempre a livello consolidato si evidenzia una raccolta premi lordi del Lavoro diretto italiano di 3.433 milioni di euro, con un incremento del 6,4% rispetto ai 3.226 milioni del 2000. Il totale degli investimenti di gruppo superava, al 31 dicembre 2001, i 12.075 milioni di euro, con un incremento del 14,6% sull'anno precedente.

Anche nel corso del 2002, in assenza di chiari segnali di ripresa da parte dei mercati azionari, l'andamento dei mercati finanziari potrà influenzare il risultato d'esercizio. Le azioni che caratterizzano i primi mesi del corrente anno sono però improntate alla conferma degli eccellenti risultati raggiunti nei rami diversi dalla responsabilità civile. Inoltre, sia la Compagnia che il gruppo risultano concentrati nel proseguimento delle iniziative volte al progressivo raggiungimento di un equilibrio tecnico in particolare nel ramo RC Auto, che già nel 2001 ha mostrato segnali di miglioramento. Nel ramo RC Diversi proseguirà, invece, l'attenta selezione dei rischi accompagnata da rigorose politiche tariffarie. In particolare, il primo trimestre 2002 chiude con un utile consolidato ante imposte ed ante interessi di terzi di 100,3 milioni di euro contro gli 83,4 milioni nel primo trimestre 2001 (+20,2%). L'utile netto ammonta a 42,3 milioni di euro contro un utile netto di 38 milioni al 31 marzo 2001, con un incremento dell'11,4% in presenza

di una maggior incidenza delle imposte.

Relativamente alla gestione assicurativa, il risultato complessivo dei conti tecnici evidenzia un utile di 65,1 milioni di euro rispetto ai 15,6 milioni conseguiti nel corrispondente periodo del precedente esercizio; il significativo miglioramento riguarda essenzialmente i rami danni dove l'utile tecnico passa da 2,3 milioni di euro del 31 marzo 2001 a 49,5 milioni registrati nel trimestre in esame con una progressione che manifesta in modo sempre più evidente la validità delle politiche assuntive adottate nonché l'efficienza raggiunta nei processi di gestione e liquidazione dei sinistri.

L'incerto andamento dei mercati finanziari ed azionari in particolare non ha consentito di realizzare plusvalenze da negoziazione titoli che viceversa avevano positivamente influenzato i proventi straordinari del 1° trimestre dell'esercizio 2001. Peraltro l'andamento della gestione patrimoniale e finanziaria ha beneficiato di minori rettifiche di valore e dei differenziali positivi di reddito riconducibili alla liquidità proveniente dai prestiti obbligazionari convertibili emessi dalla controllata Fondiaria Nederland nel corso del 1° semestre del precedente esercizio.

I premi e gli accessori del lavoro diretto emessi nel primo trimestre ammontano a 871,9 milioni di euro (+8,48% rispetto al corrispondente periodo del precedente esercizio) dei quali 696,9 milioni riguardano i rami danni (+8,80%) mentre 175 milioni si riferiscono ai rami vita (+7,24%).

Al 31 marzo 2002, il totale degli investimenti del Gruppo ammonta a 12.475 milioni di euro contro i 12.076 milioni esistenti alla chiusura dell'esercizio 2001. Le spese di amministrazione, al netto delle allocazioni alle specifiche voci tecniche e patrimoniali, ammontano a 22,1 milioni di euro con una incidenza sui premi emessi del lavoro diretto pari a 2,54% contro il 2,87% del primo trimestre 2001.

Esprinet

Esprinet chiude l'esercizio 2001 con un fatturato consolidato di 801,2 milioni di euro (+13%) e conquista la posizione di leadership tra i distributori italiani di IT

Esprinet, società quotata al Nuovo Mercato da luglio 2001, opera nel settore della distribuzione di Information Technology sul mercato italiano, in particolare distribuisce l'intero spettro di prodotti informatici hardware (tranne i mainframe) e software cui affianca un'attività di servizi a valore aggiunto tra i quali assistenza tecnica di 1° livello, servizi informativi via Internet, e-web club (abilitazione all'e-commerce per la propria clientela), consulenza marketing, logistica avanzata e formazione.

I prodotti e i servizi offerti da Esprinet sono definiti "branded", cioè di marca, in quanto forniti da oltre 140 produttori di tecnologia, fra i quali spiccano le principali case mondiali produttrici di tecnologia (Hewlett Packard, Compaq, Epson, Toshiba, Acer, Oracle, Microsoft e così via). La clientela cui Esprinet si rivolge è costi-

tuita da circa 15.500 unità pari al 70% dei rivenditori informatici presenti sul mercato italiano ed è caratterizzata da diverse tipologie di rivenditori: dai rivenditori a valore aggiunto (c.d. VAR) ai system integrator/corporate reseller, dai dealer agli shop (indipendenti e/o affiliati), dagli operatori della grande distribuzione organizzata (GDO) ai subdistributori e Vortal.

In generale l'anno 2001 è stato caratterizzato da una congiuntura economica non favorevole per il mercato dell'IT che ha visto un rallentamento nella spesa di informatica da parte degli utilizzatori, passando da 21,2 miliardi di euro nel 2000 a 23 miliardi di euro nel 2001, con un tasso di crescita tra i meno significativi registrati negli ultimi anni (+8%).

Nonostante tale contesto, Esprinet ha conqui-

stato nel corso del 2001 la posizione di leadership tra i distributori italiani di IT, avendo registrato un tasso di crescita delle vendite per prodotti e servizi pari al 12,7%, superiore sia all'incremento medio del settore (+4,9%) che a quello dei primi 10 distributori in Italia (+3,9%). In particolare Esprinet ha chiuso l'esercizio 2001 con un fatturato consolidato di 801,2 milioni di euro in crescita del 13% rispetto all'esercizio 2000, quasi integralmente imputabile al core business della distribuzione IT sul territorio italiano e realizzato per il 99,9% dalla capogruppo Esprinet S.p.A..

L'EBITDA consolidato è stato pari a 24,7 milioni di euro, in crescita del 35% rispetto al precedente esercizio. L'EBIT è salito a 20,4 milioni di euro (+27%) e l'utile netto a 6,3 milioni di euro (+28%), dopo che sono stati interamente spesi gli oneri di quotazione sostenuti nell'anno 2001, pari a circa 2 milioni di euro, al lordo dei quali l'EBIT consolidato sarebbe stato di 22,4 milioni di euro, con un aumento del 39% rispetto al 2000.

La posizione finanziaria netta evidenzia una drastica diminuzione del livello di indebitamento finanziario passando dai 181,8 milioni di euro dell'esercizio 2000 ai 125,4 milioni di euro dell'esercizio in esame, con un miglioramento complessivo di 56,4 milioni di euro (-31%), grazie alla riduzione negli impieghi di capitale, con particolare riferimento al capitale circolante netto diminuito di 38,1 milioni di euro, all'incasso dei proventi della quotazione pari 12,7 milioni di euro ed ai flussi di autofinanziamento generati.

Tra i fatti di rilievo verificatisi nel corso del 2001, è senz'altro da ricordare l'ingresso in Borsa avvenuto a luglio 2001 a seguito della quotazione al Nuovo Mercato di n. 1.096.102 azioni ordinarie di Esprinet S.p.A., del valore nominale di 1,50 euro ciascuna, corrispondenti al 22,93% del capitale sociale di Esprinet S.p.A., risultante dall'esito dell'aumento di capitale appositamente deliberato. In data 27 luglio, inoltre, Esprinet spa ha perfezionato l'acquisizione, dalla società ECO S.r.l. (Saronno), del ramo d'azienda relativo alla commercializzazione, sul mercato italiano, di prodotti consumabili (supplies) per Information Technology (toner, cartucce, nastri, carte speciali per stampanti, ecc.) e supporti magnetici e magneto-ottici.

Tale acquisizione consente al Gruppo di ampliare la propria offerta in un'area, quale quella dei prodotti di consumo, che già nell'esercizio 2000 ha sviluppato un volume di ricavi pari a circa 10,3 milioni di euro e che pertanto presenta notevoli prospettive di crescita e redditività.

Con riferimento ai fatti successivi alla chiusura dell'esercizio 2001, a gennaio 2002, in seguito all'accordo siglato con la Microsoft, Esprinet è diventato il nuovo distributore ufficiale dei prodotti "Commercial Microsoft", ovvero le soluzioni delle famiglie Windows, Office, Server e strumenti di sviluppo. Esprinet, che già nel 2001 ha

distribuito software Microsoft linea "Commercial" per un valore di circa 18 milioni di euro, prevede per il 2002 un miglioramento dei risultati sul marchio Microsoft.

A tale proposito Esprinet, al fine di fornire il più ampio supporto possibile a questa partnership, ha previsto all'interno della Business Unit Software un team di persone dedicato che garantirà una maggiore focalizzazione sul brand, attraverso attività marketing e commerciali, oltre all'erogazione di una serie di nuovi servizi legati a Microsoft, come ad esempio Esprinet Campus, cioè l'insieme dei corsi di formazione e di training sia in aule attrezzate che sul campo, Answer Division che fornisce supporto ai rivenditori nella preparazione delle offerte, consulenza di prevendita per aiutare Var e dealer nella scelta della soluzione da proporre, la realizzazione di configurazioni specifiche e servizi di supporto post-vendita.

Inoltre all'interno del proprio sito web, Esprinet ha attivato un forum di discussione dedicato a Microsoft e tutti gli strumenti necessari alla configurazione rapida dei contratti multilicenza.

In data 20 febbraio 2002, a fronte delle perdite pari a euro 375.273 con cui si è chiuso il bilancio dell'esercizio 2001 della società Interdata S.r.l. in liquidazione, Esprinet S.p.A. ha rinunciato parzialmente al credito vantato nei confronti di tale società. Tale rinuncia, pari ad un controvalore di euro 240.670, non produrrà effetti economici nell'esercizio 2002 in quanto relativa a posizioni creditorie già oggetto di svalutazione nel bilancio chiuso al 31 dicembre 2001. A maggio 2002 Esprinet ha concluso un importante accordo con Cisco System acquisendo così la qualifica di Cisco Authorized Distributor. In base a tale accordo Esprinet darà vita, all'interno della propria Business Unit dedicata al networking, ad un team impegnato nello sviluppo di marketing, politiche commerciali e assistenza tecnica dedicati alla linea Cisco System. Entrano pertanto a far parte del portafoglio distribuito da Esprinet i prodotti di Routing, Switching, Wireless, Security e IP Technology.

Per quanto riguarda il 1° trimestre 2002, a fronte di un mercato di riferimento nazionale ed internazionale ancora incerto e caratterizzato da una lenta ripresa degli investimenti in beni informatici, i risultati di Esprinet evidenziati dalla Relazione trimestrale al 31 marzo 2002 sono al di sopra delle aspettative. Il fatturato consolidato è salito a 238,4 milioni di euro, con un incremento del 17% rispetto al 1° trimestre 2001.

L'EBITDA consolidato è pari a 8,1 milioni di euro con una crescita del 23%, anche l'EBIT è cresciuto del 19% ed è salito a 7,2 milioni di euro. L'utile prima delle imposte e degli interessi di terzi sale a 5,4 milioni di euro, in crescita di oltre il 58%. L'indebitamento finanziario netto è pari a 135,38 milioni di euro, in diminuzione del 26,4% rispetto al 31 marzo 2001.

BNL: Bilancio 2001

I risultati 2001 del gruppo bancario presieduto da Luigi Abete confermano la capacità di generare reddito anche in un contesto di mercato particolarmente difficile; il risultato operativo consolidato è cresciuto del 7,9% grazie all'incremento del 12,5% del margine d'interesse e del 5,6% del margine d'intermediazione

L'esercizio 2001 si chiude per il Gruppo BNL con un significativo consuntivo delle attività ordinarie, un risultato ancora più importante se si considera la pesante congiuntura internazionale che ha caratterizzato lo scorso anno. Come a tutti noto, infatti, il 2001 è stato contraddistinto da una congiuntura economica sfavorevole, iniziata dopo dieci anni di crescita ininterrotta dell'economia americana.

Al rallentamento ciclico è seguito un processo di disinflazione e poi, di seguito, l'intero contesto mondiale ha avuto un ulteriore battuta d'arresto in seguito agli attacchi terroristici negli Stati Uniti. Infine negli ultimi mesi, sempre sul piano internazionale, ma con riflessi anche in Italia, si è assistito alla crisi finanziaria dell'Argentina, che è giunta al culmine di una recessione economica in corso da oltre tre anni.

Il Gruppo BNL, storicamente presente in questo Paese attraverso la controllata BNL Inversiones Argentinas SA, holding company del locale gruppo bancario-assicurativo, ha immediatamente avvertito le dirette conseguenze di questa crisi. Di conseguenza, data la gravità della situazione, BNL, in sintonia con quanto deciso da altre importanti banche internazionali, ha deciso di rafforzare i presidi di natura prudenziale, azzerando totalmente l'investimento in Argentina. Si è proceduto così all'abbattimento del valore delle partecipazioni nella BNL Inversiones Argentinas SA, mantenuto in bilancio al valore simbolico di un euro.

Allo stesso tempo, si è proceduto alla totale svalutazione del prestito subordinato di 100 milioni di dollari USA, vantato dalla Capogruppo nei confronti di BNL SA Buenos Aires. Questi provvedimenti, che si sono resi necessari sia in considerazione della gravità della situazione sia per assicurare la dovuta trasparenza richiesta dagli investitori, hanno avuto un impatto ante imposte sul conto economico consolidato di circa 569 milioni di euro.

Al di là dell'impatto negativo di tali provvedimenti BNL ha conseguito sia a livello di Banca che a livello consolidato risultati soddisfacenti, che si sono andati ad aggiungere a quelli brillanti realizzati successivamente alla privatizzazione.

Infatti, prescindendo dall'impatto straordinario derivante dalle criticità argentine, il Gruppo BNL conferma un positivo trend di crescita nella capacità di generare reddito, che ne ribadisce il posizionamento tra le banche leader del Paese.

Nel 2001, il Gruppo BNL, al fine di poter meglio cogliere le sfide competitive lanciate dal mercato, ha avviato una serie di interventi volti a sostenere la redditività aziendale, adottando un modello organizzativo di tipo divisionale che punta a razionalizza-

re e ottimizzare la focalizzazione sulle diverse aree di business. In coerenza con l'assetto divisionale e nell'ottica di un'ulteriore specializzazione della struttura per segmento/mercato, BNL ha inoltre attivato un nuovo modello organizzativo/distributivo di Area Territoriale. Tale modello, già operativo nelle aree di Milano, Lazio e Campania e presto esteso al resto del territorio, prevede una



D. Croff (AD)

struttura snella, con elevata autonomia che ha la responsabilità della gestione commerciale, del credito e delle risorse. Anche dal punto di vista della struttura organizzativa, BNL ha avviato una profonda ridefinizione del modello presentato al momento della sua privatizzazione. L'obiettivo è quello di cogliere e favorire il processo di riposizionamento commerciale e operativo dell'intero Gruppo. Lo schema adottato si articola in centri di profitto, unità di servizio comune, strutture con responsabilità di governo integrato del portafoglio di business. In dettaglio, il nuovo assetto organizzativo si avvale di una Divisione Commercial Banking ed una Divisione Wholesales Banking. La prima, a cui è attribuita la competenza per le attività attinenti ai mercati private, retail, corporate e pubblica amministrazione, presidia la gestione dei canali distributivi. La seconda, oltre a concentrarsi sui prodotti-servizi che riguardano la sfera finanziaria, gestisce l'intermediazione mobiliare e ha la responsabilità delle relazioni con la clientela large corporate.

Analizzando la progressione dei flussi reddituali, così come risulta dal conto economico riclassificato secondo criteri gestionali, si evidenzia la significativa crescita del margine d'interesse netto che mostra un progresso del 12,5% rispetto all'anno precedente, passando da 1.801 a 2.027 milioni di euro. Il margine d'intermediazione aumenta del 5,6% attestandosi a 3.437 milioni di euro rispetto ai 3.254 milioni del 2000. Tale incremento è più contenuto poiché risente della riduzione registrata nel totale proventi netti, scesi nell'anno del 2,9%, da 1.453 a 1.410 milioni di euro. Tra i proventi, le commissioni nette si attestano a 1.025 milioni di euro con una riduzione del 3,5% rispetto ai

1.062 milioni dell'anno scorso, imputabile principalmente al settore del risparmio gestito e, più in generale, alle attività di intermediazione mobiliare. I profitti da operazioni finanziarie esprimono un saldo positivo di 172 milioni (+33%), dovuto all'aumento dell'attività in derivati su tassi e valute con la clientela. I costi operativi, comprensivi degli ammortamenti, ammontano a 2.182 milioni di euro, +4,4% rispetto a dicembre 2000. In particolare, gli oneri per il personale sono pari a 1.231 milioni pari al +1,4% sui 1.214 milioni dell'anno precedente, mentre le altre spese amministrative sono pari a 729 milioni di euro (+6,3%). Gli ammortamenti salgono da 190 a 222 milioni di euro in relazione ai maggiori investimenti effettuati (+16,3%).

In relazione a quanto sopra, si perviene alla formazione di un risultato lordo di gestione che raggiunge i 1.255 milioni di euro, con un aumento del 7,9% rispetto ai 1.164 del 2000. L'apporto della Capogruppo è stato di 886 milioni di euro.

Dopo aver effettuato accantonamenti e rettifiche al netto delle riprese di valore per 540 milioni di euro, risulta un utile della gestione ordinaria consolidato di 715 milioni (+13,4%) rispetto ai 631 di fine 2000. Le componenti straordinarie presentano un saldo positivo di 176 milioni. Lo sbilancio è la risultante di 135 milioni di oneri straordinari e 311 milioni di proventi straordinari. Questi ultimi comprendono l'incremento di valore derivante da Lottomatica che, al netto degli oneri fiscali, ha consentito il rafforzamento patrimoniale e il presidio di rischi generali e di credito. Dopo aver speso l'impatto degli accantonamenti straordinari effettuati per fronteggiare la crisi Argentina (569 milioni di euro), nonché gli ulteriori stanziamenti prudenziali, dedotte le imposte dell'esercizio e l'utile di pertinenza di terzi, l'esercizio 2001 chiude con un utile netto di 33 milioni di euro contro i 475 milioni di fine 2000. Sotto il profilo patrimoniale, si riscontra un aumento degli impieghi a clientela del Gruppo BNL che, al netto delle svalutazioni per previsioni di perdita, raggiungono i 65.050 milioni di euro, con un incremento dell'1,9% rispetto all'esercizio precedente. Nel loro ambito i crediti in euro salgono a 53.783 milioni (+3,9%), mentre quelli in altre valute diminuiscono del 6,6%, attestandosi a 11.267 milioni. L'insieme delle posizioni di dubbio realizzo (sofferenze e partite incagliate) diminuisce nell'anno del 6,8% da 3.421 a 3.187 milioni di euro.

Il grado di copertura si attesta al 43,1% contro il 43,5% di fine 2000. In particolare nel 2001, le sofferenze pari a 2.327 milioni (di cui 68 per interessi di mora totalmente accantonati) si riducono dell'1,4%, mentre il loro grado di copertura è pari al 44,5% contro il 46,1% del 2000. Le partite incagliate pari a 860 milioni (di cui 789 di quota capitale e 71 di interessi di mora interamente accantonati) scendono del 18,9%, mentre il loro grado di copertura sale al 38,8% rispetto al 36,3% del 2000. In generale, però, il quadro complessivo della qualità del credito risulta penalizzato per la maggiore incidenza del rischio Paese.

A fine 2001 la raccolta diretta da clientela del Gruppo BNL sale a 78.249 milioni di euro, con un incremento del 3,2% sui 75.806 dell'esercizio precedente. La raccolta indiretta da clientela, che comprende il risparmio gestito e quello amministrato, si attesta a 74 miliardi di euro, in flessione del 5,5% su

fine 2000. In particolare il risparmio gestito diminuisce dell'1,9%, a 29,3 miliardi di euro. Nel suo ambito, il segmento dei fondi comuni è quello che ha maggiormente risentito della flessione verificatasi a livello di sistema, attestandosi a circa 20 miliardi di euro, anche per la caduta delle borse mondiali.

Peraltro si segnala che soprattutto per effetto della forte accelerazione registrata nell'ultimo trimestre dell'anno, la raccolta netta è pari a 261 milioni di euro. Aumentano le gestioni patrimoniali (+21,4%), principalmente per effetto del trasferimento, su mandato della clientela, di pregresse posizioni di gestioni fiduciarie, mentre si riduce il risparmio amministrato, attestandosi a circa 45 miliardi (-7,7% su fine 2000). In sintesi, l'andamento economico della capogruppo, BNL Spa, evidenzia al 31 dicembre 2001 un margine d'interesse netto in crescita del 11,2% passando da 1.336 milioni di euro del 2000 a 1.485 milioni di euro nel 2001. Il margine d'intermediazione si attesta a 2.586 milioni, in crescita del 4,1% rispetto ai 2.483 del 2000. Il totale proventi netti diminuisce nell'anno del 4%, da 1.147 a 1.101 milioni.

Tra i proventi, le commissioni nette si attestano a 721 milioni, in flessione del 5,4%, dovuta principalmente alla sfavorevole congiuntura dei mercati mobiliari e del risparmio gestito. Aumentano del 25,4% i profitti da operazioni finanziarie, che danno un saldo netto positivo pari a 133 milioni. I costi operativi nel 2001 sono pari a 1.700 milioni contro i 1.658 del 2000 (+2,5%). Il risultato lordo di gestione raggiunge 886 milioni di euro, il 7,5% in più rispetto agli 825 milioni del 2000. Al netto di rettifiche nette su crediti e degli accantonamenti ai fondi rischi su crediti e ai fondi per rischi e oneri ed effettuate le rettifiche nette su immobilizzazioni finanziarie, si perviene a un utile della gestione ordinaria di 613 milioni di euro in crescita del 34,3% rispetto al dato del 2000.

Sommando all'utile ordinario quello straordinario, pari a 117 milioni di euro, e detraendo gli oneri sostenuti per l'impatto della crisi Argentina (pari a 584 milioni di euro), oltre gli accantonamenti prudenziali effettuati a valere sull'incremento di valore di Lottomatica (pari a 183 milioni) e considerato l'accantonamento per imposte di 19 milioni di euro, la Banca chiude l'esercizio 2001 con un utile netto di 4 milioni di euro, che consente il pagamento del dividendo alle sole azioni di risparmio (0,0415 euro pari all'8,30% del valore nominale). Per ciò che concerne l'andamento del Gruppo guidato da Luigi Abete, nei primi mesi del corrente anno si devono evidenziare significativi segnali di ripresa rispetto agli ultimi mesi del 2001, anno che è risultato particolarmente difficile per tutto il sistema bancario. In particolare, i miglioramenti fin qui realizzati confermano la validità della complessa azione di recupero avviata dal Gruppo BNL in questo primo scorcio del 2002. Pur non eguagliando nel complesso i positivi risultati del corrispondente periodo del 2001, il trimestre presenta, comunque, una crescita generalizzata se raffrontato con i dati su base annua normalizzata del 2001. Nei primi tre mesi del 2002, il risultato operativo è pari a 306 milioni di euro, in lieve diminuzione (-2,9%) rispetto ai 315 milioni del "pro-forma" a marzo 2001, ma in crescita del 16,4% se raffrontato con il valore normalizzato su base annua del primo trimestre 2001 e del 42,6% sul quarto trimestre 2001.

L'utile ordinario consolidato è di 179 milioni, sostanzialmente sui medesimi livelli del "pro-forma" di marzo 2001 (-0,6%), ma in aumento del 2,3% su base annua normalizzata e del 10,2% rispetto al quarto trimestre 2001. L'utile netto si attesta a 93 milioni, in calo del 12,9% rispetto ai 107 di marzo 2001. Questo risultato sconta un ulteriore accantonamento prudenziale di 30 milioni di euro al fondo rischi su crediti per far fronte al perdurare della congiuntura non favorevole e all'incertezza sugli indirizzi di politica finanziaria del governo argentino. Sotto il profilo patrimoniale, al 31 marzo 2002, la raccolta diretta da clientela del

Gruppo ammonta a 51.851 milioni, con un incremento dello 0,2% rispetto ai 51.738 milioni di dicembre 2001. Sommando le passività subordinate (2.742 milioni, +1,7%), si perviene a una raccolta totale da clienti di 54.593 milioni (+0,3%). La raccolta indiretta da clientela (risparmio gestito + amministrato), si attesta a fine marzo 2002 a 73.063 milioni, in crescita del 2,2% rispetto a fine dicembre 2001. Sommando tale dato a quello della provvista diretta da clienti, si perviene a una raccolta complessiva con la clientela di circa 125 miliardi, con un incremento dell'1,4% sui 123 miliardi di fine 2001.

Banca Popolare di Intra: Bilancio 2001

Nel 2001, Banca Popolare di Intra ha proseguito il suo cammino di crescita, che produrrà risultati economici significativi già dal prossimo avvenire. L'esercizio 2001 ha evidenziato uno sviluppo della raccolta diretta superiore al 21% e degli impieghi del 30%

Negli ultimi anni, la Banca Popolare di Intra è stata impegnata in un percorso di crescita che ha richiesto molti sforzi e forte determinazione. Nel 2000, a seguito di un notevole sforzo organizzativo, si è giunti alla costituzione del Gruppo Bancario, mentre nel 2001 il management si è adoperato, invece, per strutturarlo efficacemente e supportare le controllate, attraverso attività che hanno comportato un impegno aggiuntivo di mezzi e risorse. Sono stati effettuati interventi, sia a livello organizzativo che informativo, allo scopo di conseguire sinergie, garantire la necessaria uniformità gestionale evitando duplicazioni di attività ed esercitare il controllo del Gruppo. Così nel 2001, si è proceduto con l'ampliamento della rete operativa e la realizzazione di importanti accordi di collaborazione e partnership finalizzati all'ampliamento della gamma dei servizi offerti alla Clientela, allo sviluppo di nuove aree di business e all'incremento dei ricavi. Dal punto di vista dello sviluppo territoriale, infatti, si è attuato un impegnativo programma di potenziamento della struttura che ha visto l'attivazione di sei nuove filiali nei territori limitrofi alla tradizionale zona operativa della Banca, territori che, per la presenza di piccole e medie imprese molto attive, offrono l'opportunità di sfruttare al meglio il vantaggio competitivo garantito dalla struttura agile e dinamica che contraddistingue la Banca stessa. Al fine di meglio affrontare queste strategie di espansione, Banca Popolare di Intra si è poi posta come obiettivo quello del rafforzamento patrimoniale che si è attuato attraverso un'operazione di aumento di capitale, deliberata dall'Assemblea Straordinaria il 30 giugno 2001, che però si è potuta realizzare solo parzialmente, a causa della crisi dei mercati finanziari verificatasi, in particolare, nel secondo semestre dell'esercizio.

Sempre dal punto di vista patrimoniale, i risultati del 2001 evidenziano la decisa crescita dei fondi intermediati dalla Banca, con uno sviluppo della raccolta diretta superiore al 21% e degli impieghi del 30%. Viceversa, sotto il profilo reddituale, il bilancio 2001

risulta penalizzato dall'andamento fortemente negativo dei mercati finanziari, causa di una sensibile diminuzione dell'attività in titoli e conseguente ridimensionamento delle commissioni nette, nonché di un saldo negativo della voce profitti e perdite da operazioni finanziarie dovuto, sostanzialmente, a minusvalenze nette da valutazione. Questi eventi di natura straordinaria si sono verificati in concomitanza con la forte crescita dei costi che la Banca ha dovuto sostenere per supportare la crescita aziendale. Superata, quindi, la coincidenza di questo momento particolare, Banca Popolare di Intra potrà riprendere sicuramente il proprio trend storico, perché, nel frattempo, lo sforzo di crescita sopportato le avrà consentito di raggiungere dimensioni operative adeguate a sostenere la crescente competitività sul mercato e i rischi d'impresa legati all'instabilità commerciale, economica e finanziaria del sistema. Il piano strategico aziendale, che il CdA ha approvato per il triennio 2001-2003, ribadisce, infatti, il ruolo della Banca quale istituto di riferimento per la clientela privata e per le imprese di piccola e media dimensione; individua nell'aumento dei volumi intermediati la base su cui poggia, anche in prospettiva, la sua solidità e considera che, nei prossimi due anni, la crescita perseguita dispiegherà i propri vantaggi e la metterà in condizione di produrre risultati economicamente significativi.

In merito all'attività bancaria vera e propria, nel 2001, la crescente incertezza di prospettive e il deterioramento del quadro economico hanno spinto i risparmiatori al disinvestimento dei titoli in portafoglio e alla ricerca di forme di risparmio più sicure e liquide. Per queste ragioni, i risultati conseguiti dall'Istituto nel trascorso esercizio evidenziano la decisa crescita dei fondi intermediati. In particolare, la raccolta diretta ha evidenziato, nell'anno, un andamento in accelerazione e, al 31 dicembre, ha fatto registrare un tasso di crescita pari al 21,3%, attestandosi a 2.975,1 milioni di euro, contro i 2.452,3 milioni di fine esercizio precedente.

La raccolta indiretta, invece, ha scontato il negativo andamento dei mercati finanziari e la depressione delle quotazioni dei titoli, attestandosi, al 31 dicembre, a 2.533,4 milioni di euro; nel raffronto con lo scorso esercizio, in cui ha chiuso a 3.467,8 milioni di euro, va, peraltro, considerato che è venuto a mancare l'apporto della rete promotori finanziari, ceduta, a fine 2000, alla controllata Intra Private Bank.

Tra le componenti della raccolta indiretta, si evidenzia che il risparmio gestito è sensibilmente diminuito, attestandosi a 986,6 milioni di euro, contro i 1.312,2 milioni del 31 dicembre 2000, a seguito della performance negativa dei corsi azionari che contrae il valore del patrimonio in gestione, ma anche alla diminuzione dei flussi di raccolta netta devianti, dai risparmiatori, verso strumenti di investimento a minore contenuto di rischio.

Anche l'attività di investimento diretto nei mercati azionari italiani ed esteri è diminuita nel 2001: il valore dei titoli azionari depositati dalla Clientela presso la Banca si fissa ad un 25% del totale contro il 35% di fine 2000. Allo stesso tempo però la Clientela ha continuato a mostrare interesse per la previdenza integrativa e le polizze assicurative offerte: al 31 dicembre 2001 si rileva una raccolta premi complessiva di 55,7 milioni di euro, contro i 52,7 milioni del 31 dicembre 2000.

La raccolta complessiva da Clientela, al 31 dicembre 2001, ammontava a 5.509 milioni di euro, contro i 5.920 milioni di fine esercizio precedente (-6,9%). Nonostante la difficile situazione economico-finanziaria che ha caratterizzato il 2001, la richiesta di finanziamento da parte delle imprese e delle famiglie è cresciuta ulteriormente, confermando il trend di sviluppo già emerso negli ultimi esercizi: gli impieghi sono saliti a 2.768 milioni di euro, dai 2.128 milioni di fine 2000, con una crescita del 30%.

Sotto il profilo reddituale, si evidenzia per la Banca Popolare di Intra il positivo sviluppo del margine di interesse, salito a 85,3 milioni di euro, dai 73,2 milioni di fine 2000 e la sostanziale stabilità dei ricavi non finanziari nonostante la riduzione delle commissioni da operatività in titoli. Il risultato negativo derivato dall'operatività finanziaria (penalizzata dalla difficile situazione dei mercati e dagli eventi straordinari che hanno caratterizzato il 2001), è pari a 15 milioni di euro ed, è pressoché interamente determinato da minusvalenze da valutazione. L'aumento delle spese amministrative e degli altri oneri di gestione è risultato pari al 6% ed è stato prevalentemente influenzato dalle spese del personale, in crescita del 35,9%.

Il risultato lordo di gestione si è attestato a 31 milioni di euro, contro i 56,5 milioni dello scorso anno, con una diminuzione del 45,2%.

L'utile netto dell'esercizio si è attestato a 19,6 milioni di euro, rispetto ai 31 milioni del 31 dicembre 2000. La discesa dell'utile netto è pertanto da ricondurre, sostanzialmente, ai risultati economici negativi derivati dall'operatività finanziaria, così come sopra descritto.

Il risultato, infatti, è stato penalizzato dal minore apporto delle commissioni inerenti il comparto finanziario (scese a 17,6 milioni di euro, dai 28,2 milioni del 2000), mentre gli altri proventi di gestione si sono attestati a 11,4 milioni di euro. Il patrimonio netto della Banca Popolare di Intra, al 31 dicembre

2001, risulta di 231 milioni di euro, con un incremento di 12 milioni rispetto al 2000, pari al +5%.

Al di là del tempo necessario, affinché si possa tornare ad una situazione di normalità dell'attività economica e dei mercati finanziari è ragionevole supporre che la crescita intrapresa dalla Banca negli ultimi anni, mostrerà presto tutti i suoi vantaggi mettendola in condizione di produrre risultati economici molto significativi. Già per l'esercizio in corso, si prevede un favorevole andamento della raccolta diretta da clientela e degli impieghi. La redditività della gestione si gioverà di un positivo andamento del margine di intermediazione, mentre il risultato lordo di gestione, accantonati gli elementi di crisi del 2001, potrà riprendere a crescere.

Relativamente all'esercizio 2001, è stata proposta l'assegnazione di un dividendo lordo di euro 0,40 per ciascuna azione in circolazione.

Per quanto riguarda l'andamento dei primi mesi del 2002, si evidenzia a livello di Gruppo Banca Popolare di Intra un sostanziale recupero rispetto alla fine dello scorso esercizio, che lascia presupporre per l'intero 2002 risultati sicuramente soddisfacenti, soprattutto per ciò che concerne l'attività bancaria vera e propria.

I risultati consolidati di Gruppo al 31.3.2002 comprendono, con il metodo dell'integrazione globale, i risultati alla stessa data della Capogruppo Banca Popolare di Intra e quelli delle Società Controllate Banca Popolare di Monza e Brianza SpA, Futuro SpA, Intrafid Srl, Intra Private Bank SpA e Monza e Brianza Leasing SpA.

I dati patrimoniali evidenziano un significativo incremento dei volumi intermediati: la raccolta diretta da clientela ha superato i 3.218,1 milioni di euro, registrando un + 16% rispetto al primo trimestre 2001, gli impieghi si sono attestati a 3.041,8 milioni di euro, con un aumento del 28,6% circa rispetto al 31.3.2001. La raccolta indiretta non ha ancora raggiunto i volumi dello scorso esercizio, ma si è, comunque, attestata a 3.020,7 milioni di euro contro i 3.484,5 milioni al 31.3.2001. I risultati economici consolidati riferiti al primo trimestre 2002, nonostante il positivo andamento delle altre Società del Gruppo, risentono delle difficoltà della Controllata Intra Private Bank oltre che degli ammortamenti delle differenze positive di consolidamento.

Il margine di interesse è salito a 28,1 milioni di euro, dai 21,3 milioni del 31.3.2001; le commissioni attive, complessivamente attestatesi a 13,5 milioni di euro (13,2 milioni al 31.3.2001), risentono ancora del minore apporto delle commissioni da operatività in titoli e da risparmio gestito.

La voce profitti/perdite da operazioni finanziarie presenta un saldo positivo di 43 mila euro, contro il saldo negativo di 0,7 milioni di euro del 31.3.2001. L'incremento delle spese amministrative è pari al 22,9% in larga parte conseguente allo sviluppo della rete; le rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali e materiali risentono dell'importo di 2,1 milioni di euro quale ammortamento delle differenze di consolidamento.

Il risultato lordo di gestione si attesta a 13,3 milioni di euro, contro i 11,4 milioni del 31.3.2001 (+ 16,7%), mentre l'utile netto trimestrale ammonta a 3,2 milioni di euro (4 milioni nel primo esercizio 2001).

Banca Popolare di Novara: Bilancio 2001

La Banca Popolare di Novara chiude il 2001 con un utile netto in forte crescita ed un ritorno al dividendo pari a 0,12 euro per azione. I risultati ottenuti sono il frutto di una profonda ristrutturazione e del forte impulso impresso all'azione commerciale

Il 2001 ha segnato un punto di svolta nella storia della Banca Popolare di Novara. I risultati realizzati nel corso dell'esercizio dimostrano che è stato portato a termine con successo il percorso di ristrutturazione avviato ad inizio del 2000 e che in soli due anni ha portato ad una completa riorganizzazione della rete e delle strutture centrali, ad un ritorno alla redditività ordinaria e alla distribuzione del dividendo. Inoltre, proprio negli ultimi mesi del 2001 è stato siglato l'atto conclusivo che vedrà a breve la realizzazione dell'operazione di fusione tra la Banca Popolare di Novara e la Banca Popolare di Verona. L'operazione si concretizzerà attraverso la piena integrazione tra i gruppi creditizi facenti capo alle due Banche, gruppi che in precedenza avevano operato in modo autonomo e indipendente. L'integrazione, coerentemente con il Piano Industriale approvato ad inizio 2002 dai rispettivi CdA, richiederà il coordinamento del management, delle strategie e dell'operatività delle diverse entità con l'obiettivo di ottimizzare ed uniformare la struttura operativa, le procedure ed i sistemi. Le motivazioni strategiche che hanno spinto la Popolare di Novara verso Verona sono molteplici: in primo luogo l'affinità sotto il profilo del radicamento sul territorio e l'orientamento al modello decentrato; la contiguità territoriale e la quasi totale assenza di sovrapposizioni tra le due reti distributive; la condivisione dei medesimi principi ispiratori, che si possono riassumere nella vocazione commerciale Retail e verso le Piccole e Medie Imprese ed, infine, una solida cultura cooperativa coniugata ad un forte orientamento al mercato. La fusione tra i due istituti si concluderà con la costituzione del Gruppo Banco Popolare di Verona e Novara, che si presenterà come il più grande Gruppo bancario popolare italiano, sesto per capitalizzazione, utile netto e principali dimensioni operative.

Inoltre, lo stesso vanterà una posizione di rilievo in molte aree di business grazie ai suoi 1.128 sportelli complessivi di cui l'87% concentrati al Nord, ai circa 3 milioni di clienti, prevalentemente famiglie e piccole/medie imprese, ai circa 32 miliardi di euro di raccolta diretta da clientela (settimo gruppo a livello nazionale), 51 miliardi di raccolta indiretta e un totale impieghi pari a circa 32 miliardi (settimo gruppo a livello nazionale). Con il processo di integrazione si giungerà alla costituzione di una nuova società per azioni bancaria, totalmente controllata dal Banco Popolare di Verona e Novara, che assumerà la denominazione di Banca Popolare di Novara Spa e riceverà per conferimento un ramo dell'attuale azienda bancaria di BPN composto dagli sportelli ubicati principalmente nella zona di tradizionale radicamento storico del gruppo in questione. Al fine di assicurare la puntuale attuazione del Piano Industriale è stato predisposto uno specifico piano per la Banca Popolare di Novara Spa teso a sostenere la continuazione dell'opera di riorganizzazione e rilancio già intrapresa. La Nuova BPN avrà la struttura di banca rete ed opererà con la necessaria autonomia commerciale nel rispetto delle direttive della capogruppo. Nel frattempo, nel corso del 2001, la Banca

ha continuato la sua espansione territoriale; il numero degli sportelli è cresciuto di 9 unità così che al 31 dicembre la Banca Popolare di Novara operava attraverso 535 sportelli di cui 533 in Italia e due all'estero. Nel corso dell'anno sono stati aperti 10 nuovi sportelli, mentre è stato chiuso quello ubicato presso Fiat Auto di Torino. Il numero dei dipendenti al 31.12.2001 risulta pari a 6.029 unità (-745 unità, pari al -11% rispetto al 31.12.2000). In merito ai risultati della struttura patrimoniale della Banca al 31 dicembre 2001 si registra una dinamica piuttosto vivace della raccolta diretta (+7,7%), che è stata sostenuta dall'attività di espansione commerciale effettuata che ha portato all'acquisizione di nuova clientela oltre che allo sviluppo di quella già esistente. Per supportare tale attività è stata ampliata la gamma di proposte, lanciando nuovi strumenti o rivedendo quelli già collaudati e di successo. Nell'ambito della raccolta diretta e delle tipologie di conto corrente in particolare, ad inizio 2001 è stato lanciato il pacchetto Conquiste BPN dedicato ai giovani tra i 18 e i 28 anni e, nel dicembre, Atlantide Conto Donna, che si inserisce nel segmento di offerte specifiche che offrono una combinazione di prodotti bancari e non. Entrambi i prodotti hanno riscosso un buon successo rispettivamente con circa 8.000 e 8.800 conti in essere. Grazie a questa attività di sviluppo commerciale, la raccolta diretta da clientela ordinaria è cresciuta di 1,03 miliardi di euro, attestandosi a 14,49 miliardi. L'analisi delle singole forme tecniche evidenzia il progresso dei conti correnti (+18,9% annuo), che raggiungono così quota 1,2 miliardi di euro, da attribuire oltre che allo sviluppo commerciale, anche alla maggiore preferenza della clientela di forme di impiego temporaneo della liquidità. Infatti, a seguito della crisi economico-finanziaria e agli avvenimenti dello scorso 11 settembre, le preferenze della clientela si sono concentrate verso forme di impiego transitorio della liquidità con una netta prevalenza verso le forme tecniche tradizionali (C/C, Depositi a risparmio e Certificati di deposito), che sono cresciute del 15% a scapito delle forme a rendimento di mercato (P/T e Prestiti obbligazionari), che hanno evidenziato una flessione del 2,6%. Nel corso del 2001 è inoltre proseguito il processo di integrazione della rete di Private Banking con quella degli sportelli tradizionali.

Mentre un discreto progresso è stato registrato dalla componente del risparmio gestito (+4,5% pari ad una crescita di 371,7 milioni di euro), che appare confortante anche in considerazione del negativo andamento dei mercati finanziari; particolarmente rilevante risulta il progresso della raccolta dei premi assicurativi, che sono apparsi quasi raddoppiati (+84,2%) a 458 milioni di euro. In lieve progresso sono apparsi gli impieghi alla clientela (+0,7%), in ragione di una politica di contenimento dei rischi e di ottimizzazione del mix di prodotti. In relazione ai risultati economici dell'Impresa, la Banca Popolare di Novara S.c.r.l. presenta al 31 dicembre 2001 un risultato netto di esercizio pari a 98,7 milioni di Euro rispetto agli 8,7 milioni evidenziati al 31 dicembre 2000. Tale significativo

risultato ha consentito al Consiglio di Amministrazione di proporre la distribuzione di un dividendo ordinario pari a 0,12 Euro per azione. A questo risultato finale si è giunti dopo aver contabilizzato un notevole incremento del margine di interesse (+18,8%) che si fissa a 510,8 milioni di euro, dopo aver prestato molta attenzione al pricing e alla ricomposizione verso forme tecniche più redditizie per la Banca, oltre ad un favorevole effetto spread. In crescita anche il margine da servizi, che con un +5,5% raggiunge i 365,9 milioni di euro, mentre il margine di intermediazione con un +12,9% si porta a quota 876,7 milioni di euro. Grazie anche alla flessione delle spese amministrative del 4,2%, si è pervenuti ad una performance di eccellenza del risultato lordo di gestione (+80,9%), che si fissa a quota 263,7 milioni di euro.

A fronte della diminuzione delle rettifiche di valore e accantonamenti al netto delle riprese di valore (a quota 101,8 mln di euro dai 326,7 mln del 2000), il risultato delle attività ordinarie raggiunge quota 161,9 milioni di euro dai -180,9 milioni dell'anno precedente. I dati evidenziano una ripresa ormai consolidata per tutti gli aggregati, grazie agli effetti della profonda ristrutturazione e del forte impulso impresso all'azione commerciale su tutto il fronte dell'attività operativa, perfettamente in linea con le indicazioni contenute nel Piano Industriale 2001-2003, ma con un risultato economico nettamente superiore alle attese. Anche in relazione all'andamento economico-patrimoniale consolidato del Gruppo Banca Popolare di Novara si evidenziano, relativamente all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2001, risultati di indiscussa soddisfazione. Il margine di interesse è cresciuto del 15,3%, (+66,7 milioni di euro), a quota 501,3 milioni di euro, ed allo stesso

tempo si evidenzia una crescita del margine da servizi del 12% (+44 milioni di euro, a quota 410,9 milioni) sostenuta dall'andamento positivo degli Altri proventi di gestione (+47,3%, +32,7 milioni di euro), dei Profitti da operazioni finanziarie (+98,8%, +12,0 milioni di euro) e delle Commissioni nette (+2,4%, +6,7 milioni di euro).

In aumento anche il margine di intermediazione del 13,8% a quota 912,2 milioni di euro. A fronte di una forte espansione del risultato delle attività ordinarie a quota 171,8 milioni di euro dai -169,8 milioni del 2000, si perviene ad un utile netto consolidato che raggiunge i 108,7 milioni di euro rispetto alla perdita di 141,6 milioni registrata nell'esercizio 2000. Questo rappresenta sicuramente uno dei migliori risultati nella storia della Banca Popolare di Novara, che fa sì che la redditività netta (Roe) del Gruppo balzi all'8,0%. Sotto il profilo patrimoniale è stata registrata: una vivace dinamica della raccolta diretta (+7,6%); un progresso del risparmio gestito del +4,7%, che appare confortante anche in considerazione del negativo andamento dei mercati finanziari; la sostanziale stabilità degli impieghi a clientela (-0,9%), in ragione di una politica di contenimento dei rischi e di ottimizzazione del mix di prodotti; il rapporto sofferenze nette su impieghi scende al 6,0% rispetto al 6,3% del 2000, mentre la copertura delle sofferenze (comprensiva di ammortamenti) sale al 60,8% rispetto al 57,9% del 2000. Il completamento del processo di riequilibrio del saldo interbancario, ha evidenziato un saldo positivo per 347,6 milioni di euro, a fronte di una posizione debitoria di 1,15 miliardi di euro a fine 2000. Il patrimonio netto di pertinenza del Gruppo al 31 dicembre 2001 ammonta a 1,52 miliardi di euro, pari al +27,2% (1,19 miliardi di euro nel 2000).

Banca Popolare di Verona S.Geminiano e S.Prospiero: Bilancio 2001

La Banca Popolare di Verona chiude il 2001 con un risultato d'esercizio di 177,6 milioni di euro, in progresso del 5,8% rispetto al 2000. Approvato un dividendo unitario di euro 0,375 in crescita del 6,8% sul 2000. Il ROE consolidato risulta pari al 12,1%



C. Fratta Pasini (P)

Il 2001 non è stato un anno facile per le attività finanziarie in genere, tanto che l'operatività di numerose entità bancarie ne ha risentito sia in termini di volumi che di redditività. In questo contesto così particolare, caratterizzato da una congiuntura economica poco favorevole, la Banca Popolare di Verona ha dimostrato di essere in grado di conseguire risultati positivi, stabili e ripetibili nel tempo. I conti economici sia

della Banca che a livello di Gruppo si sono chiusi, infatti, con risultati in progresso, che se anche non sono da considerarsi eclatanti in termini assoluti diventano significativi se confrontati con la difficile realtà esterna.

A fronte di questo quadro esterno non favorevole, la Banca ha dovuto affrontare alcuni elementi di crisi connessi con l'avvio e l'implementazione di progetti straordinari non solo nell'ambito delle nuove attività, ma anche negli ambiti di tradizionale attività della Banca, come per esempio il progetto BPValue, che ha comportato la rivisitazione organizzativa delle Rete distributiva tradizionale, ed i progetti legati all'ambito della Finanza, che hanno portato alla concentrazione in Banca Aletti di tutte le attività finanziarie ed all'avvio, in forma strutturata, del private banking. Tra le altre cose si devono ricordare anche gli importanti avvicendamenti nei ruoli di vertice, oltre all'avvio di una operazione di importanza

fondamentale, quale è appunto la fusione con la Banca Popolare di Novara.

Questa operazione ha, infatti, caratterizzato l'ultima parte dell'esercizio 2001 e l'avvio del corrente esercizio. Risale proprio al 9 marzo di quest'anno l'Assemblea Straordinaria dei soci della Banca Popolare di Verona - Banco S. Geminiano e S. Prospero che ha sancito una svolta fondamentale per il Gruppo, approvando la fusione con la Banca Popolare di Novara. Questa iniziativa rappresenta una tappa di assoluto rilievo nella storia della Banca e di grande significato per lo stesso sistema bancario nazionale. L'operazione è tesa a rafforzare ad un tempo la vocazione territoriale e la identità cooperativa, considerate come capacità di assumere il ruolo di banca che si colloca fattivamente nel rapporto socio-cliente-territorio, di cui diviene motore e punto di riferimento, naturale e percepito, dello sviluppo economico complessivo.

La Banca Popolare di Novara è, infatti, come quella di Verona una entità che mostra una precisa identità storica e gode di un forte radicamento territoriale, perciò la fusione porterà non ad una alterazione dell'identità originaria delle due banche quanto proprio all'allargamento della loro natura di banca popolare con degli enormi vantaggi per l'economia del Nord-Est e del Nord-Ovest, che potranno così avere una presenza bancaria più forte ed unita in un unico Gruppo.

Dall'integrazione tra i due istituti nascerà il Banco Popolare di Verona e Novara, che fin dalla sua costituzione si presenterà come la realtà bancaria più significativa sia nell'ambito delle banche popolari, sia nell'ambito delle banche non nazionali a vocazione "locale". Inoltre, si deve anche sottolineare che sia la Banca Popolare di Verona che quella di Novara si sono presentate all'appuntamento per la fusione con il bilancio di esercizio più brillante della loro storia e ciò dovrebbe chiarire l'importanza dell'operazione e gli effetti naturali che deriveranno per la nuova Banca. L'atto di fusione ha, inoltre, confermato la decorrenza degli effetti contabili e fiscali dell'operazione dal 1° gennaio 2002, mentre quelli giuridici avranno effetto dall'iscrizione nel registro delle imprese di Novara e Verona prevista dal 1° giugno 2002.

Per ciò che concerne il nuovo istituto, si rende noto che il Gruppo Banco Popolare di Verona e Novara ha chiuso il 1° trimestre 2002 con un utile netto "pro-forma" di 87,8 milioni euro (+ 15,4%), un risultato di gestione di 208,8 milioni (+5,7%), un margine di intermediazione di 530 milioni (+3,2%) e un margine di interesse di 315,7 milioni (7,1%).

Sulla base di queste premesse si può ragionevolmente concludere che l'esercizio passato si è chiuso nel segno della confermata efficacia dell'azione della Banca Popolare di Verona, mentre quello corrente si è aperto nel segno di un'operazione di straordinaria importanza.

Per ciò che riguarda l'attività bancaria svolta dall'Istituto guidato da Carlo Fratta Pasini, si deve ricordare che nel corso del 2001 è stato portato a termine il piano di divisionalizzazione della rete commerciale che oggi prevede 21 "Centri impresa" dislocati sul territorio, all'interno dei quali operano 150 collaboratori qualificati ed esperti. Inoltre, sempre

nel corso dell'ultimo esercizio, la Banca ha proseguito l'attività di espansione e presidio del territorio, finalizzata in particolare al rafforzamento del ruolo di istituto di riferimento per la clientela privata per le imprese di piccola e media dimensione nei territori storici.

Nel corso dell'esercizio sono stati aperti 7 nuovi sportelli portando la rete delle filiali a 380 presenze distribuite su 25 province di 8 regioni. L'attività di ampliamento delle filiali, anche nell'esercizio in parola, ha obbedito alla logica di potenziare la rete distributiva in modo da valorizzare la contiguità geografica, alla ricerca di una sempre più fitta copertura delle zone presidiate e più profittevoli della rete esistente.

Anche con riferimento ai numeri della Banca Diretta, i risultati conseguiti nel 2001 hanno superato gli obiettivi posti ad inizio anno: i clienti dei nuovi canali hanno raggiunto le soglie delle 100.000 unità, tra clienti Telephone Banking ed Internet, mentre sono oltre 20.000 le aziende che utilizzano i servizi di Remote Banking. I POS della Banca Popolare di Verona hanno evidenziato un incremento pari a circa il 13% sul 2000, ed hanno fatto registrare circa 12 milioni di operazioni per un valore di oltre 916 milioni di euro.

L'analisi della gestione patrimoniale della Banca evidenzia a fine esercizio 2001 un andamento della raccolta che ha risentito delle più generali difficoltà che hanno coinvolto tutto il sistema bancario nazionale. La Banca Popolare di Verona ha fatto registrare una flessione del 2,2%, un risultato in ogni caso migliore rispetto a quello medio del sistema e che si ottiene come media del buon andamento della raccolta diretta con quello più negativo della raccolta indiretta.

A fine 2001, la raccolta diretta ha raggiunto la consistenza di 14.094 milioni di euro con un incremento del 6,4% rispetto a 13.241 milioni di euro, mentre quella indiretta è passata da 20.894 milioni di euro a 19.444 milioni di euro con un calo del 6,9% dovuto alla sfavorevole congiuntura dei mercati finanziari.

Nell'ambito della raccolta diretta, la crescita dei volumi intermediati in termini medi annui è risultata pari al 9%. Il contributo più significativo a questa crescita è venuto dalla componente delle operazioni pronti contro termine, che è cresciuta del 34% raggiungendo i 2.158 milioni di euro. La rilevante crescita delle operazioni di pronti contro termine trova la sua origine nel negativo andamento dei mercati finanziari. La clientela ha, infatti, reagito alla particolare fase congiunturale riallocando le proprie disponibilità dai fondi comuni di investimento ed altre componenti della raccolta indiretta su investimenti meno rischiosi e più liquidi. In particolare, nell'ambito della raccolta indiretta, la componente del risparmio gestito ha registrato una flessione del 4,8% passando dai 12.785 milioni di euro del 2000 ai 12.172 milioni di fine 2001. All'interno di tale aggregato, i fondi comuni e le gestioni patrimoniali in fondi hanno evidenziato un calo del 9,4%, mentre le gestioni patrimoniali tradizionali si sono ridotte dell'8,9%. Le polizze assicurative hanno, invece, fatto evidenziare un positivo collocamento che ha registrato una crescita del 47,5%.

Gli impieghi lordi sono risultati pari a 12.446 milioni di euro con un aumento del 4% rispetto agli 11.965

milioni di euro dell'anno precedente. Il patrimonio netto al 31 dicembre 2001 ammonta a 1.866 milioni di euro con un incremento del 4,9% rispetto ai 1.778 milioni del 31 dicembre 2000. Dal punto di vista del conto economico, l'esercizio 2001 è stato caratterizzato da una rilevante crescita dei volumi medi dell'attività creditizia. Le positive dinamiche hanno consentito il raggiungimento di un margine di interesse pari a 452,6 milioni di euro, in crescita del 3,7% rispetto all'esercizio 2000. Il margine di intermediazione ha raggiunto 849,6 milioni di euro, in aumento rispetto a 845,9 milioni di euro dell'esercizio precedente con una crescita dello 0,4%. Il risultato della gestione è stato pari a 406,8 milioni di euro, evidenziando un decremento dello 0,7% sul 2000. L'utile netto sale a 177,6 milioni di euro ponendo in luce un incremento del 5,8% rispetto al 2000. Sulla base di questo risultato d'esercizio, l'Assemblea dei soci ha approvato la proposta di riparto dell'utile netto che prevede un dividendo unitario di euro 0,375 in crescita del 6,8% sul 2000. Il dividendo (previo stacco della cedola n.9 in data 20 maggio) è stato posto in pagamento a partire dal 23 maggio 2002. A livello consolidato l'Assemblea ha preso atto dei positivi risultati realizzati, che hanno visto la raccolta diretta raggiungere la consistenza di 20.388 milioni di euro che, nel confronto con l'analogo dato del 2000, pari a 18.838 milioni di euro, esprime una crescita dell'8,2%. A livello di Gruppo la raccolta indiretta a fine 2001 è risultata pari a 28.488 milioni di euro rispetto ai 30.407 milioni di euro del 2000, con una diminuzione del 6,3%. Gli impieghi lordi al 31/12/2001 hanno raggiunto i 19.419 milioni di euro con un incremento dell'8,2%

rispetto ai 17.945 milioni di euro dell'anno precedente.

La significativa crescita che si è registrata nel periodo si è caratterizzata per i suoi aspetti qualitativi facendo registrare un ulteriore miglioramento nel rapporto sofferenze nette/impieghi netti che è sceso all'1,43% rispetto all'1,48% del 2000.

La decisa espansione delle masse intermedie e la sostanziale tenuta tra tassi attivi e passivi hanno consentito al margine di interesse del Gruppo di raggiungere i 733,3 milioni di euro con un incremento del 7,9% annuo. Il margine di intermediazione si è attestato a 1.255,6 milioni di euro in aumento dello 0,5% rispetto ai 1.249 milioni dell'esercizio precedente. Il risultato della gestione del Gruppo si è fissato a 527,7 milioni di euro ed ha evidenziato una flessione del 4,6%. L'esercizio 2001, infine, si è chiuso con un risultato netto consolidato pari a 208,9 milioni di euro in crescita dell'1,7% rispetto ai 205,4 milioni del 2000. Alla formazione dell'utile d'esercizio hanno contribuito componenti straordinarie per 12,0 milioni di euro. La redditività dei mezzi propri (ROE) a livello di Gruppo risulta pari al 12,1%, mentre il ROE rettificato (escludendo gli avviamenti ed i relativi ammortamenti addebitati al conto economico) si attesta al 18,7%.

Nel 2002 la Banca Popolare di Verona a causa dello scenario macroeconomico poco favorevole per il settore dell'intermediazione creditizia punta a consolidare gli elevati livelli di redditività conseguiti ed allo stesso tempo a proseguire nell'attività di implementazione dei progetti di sviluppo nei settori del private banking, dell'investment banking e del merchant banking al fine di meglio valorizzare i tradizionali comparti di attività del Gruppo.



EUROBORSA ONLINE offre **GRATUITAMENTE** alle **SOCIETA' QUOTATE** i seguenti **servizi**:

- **Presenza** sul proprio sito con la **SCHEDA DELLA SOCIETA'**
- **Pubblicazione** immediata e tempestiva dei **COMUNICATI STAMPA**
- Una **NEWSLETTER** "business to investor" grazie alla quale potrete comunicare direttamente con gli investitori, **GESTITA IN AUTONOMIA**

Siete interessati alla nostra offerta? Volete partecipare alle iniziative di EUROBORSA ONLINE ? Volete ampliare la Vostra CERCHIA DI INVESTITORI ?

**Contattateci per avere la Vostra password
ed iniziare IMMEDIATAMENTE ad usufruire
dei servizi di EUROBORSA ONLINE**

www.euroborsa.it - redazione@euroborsa.it - tel. 06/3701805

Centenari e Zinelli: Bilancio 2001

Centenari & Zinelli ha chiuso il 2001 con un utile netto consolidato di 361 mln di lire a fronte di una perdita di 1,9 mld nel 2000.

Le prospettive per il 2002 fanno ritenere possibile la realizzazione di un risultato finale migliore rispetto a quello passato

Il Gruppo Centenari e Zinelli con la capogruppo Centenari e Zinelli Spa in funzione di holding, è attivo tramite le sue controllate nel settore tessile e in quello delle materie plastiche.

L'esercizio 2001 si è chiuso a livello consolidato con un utile netto di 361 milioni di lire a fronte di una perdita di 1,9 miliardi di lire nel 2000 e al netto degli oneri tributari di 633 milioni di lire. Il fatturato consolidato si è attestato a 126 miliardi di lire (+4% a/a), mentre i costi della produzione si sono stabiliti a 124,1 miliardi di lire rispetto agli oltre 120 miliardi del 2000. Il contestuale aumento di queste due poste di bilancio ha portato ad una riduzione di 1,3 miliardi di lire della differenza tra valore e costi della produzione, che è risultata pari a 2,7 miliardi di lire nell'esercizio 2001 contro i 3,9 miliardi dell'esercizio 2000. In particolare, il costo delle materie prime, sussidiarie, di consumo e merci è diminuito di 2,4 miliardi a 58,3 miliardi di lire; il costo per servizi è aumentato di 1,9 miliardi di lire a 25,6 miliardi; il costo del personale è aumentato di 746 milioni di lire ad oltre 26 miliardi di lire. Il complesso degli ammortamenti è aumentato di oltre 2,9 miliardi di lire, evidenziando ammortamenti delle immobilizzazioni immateriali in diminuzione di 574 milioni e ammortamenti delle immobilizzazioni materiali in aumento di 3,5 miliardi di lire.

La gestione finanziaria evidenzia nell'esercizio 2001 un risultato negativo netto di 4,3 miliardi di lire contro un risultato positivo netto dell'esercizio 2000 pari a 1,3 miliardi di lire. Le rettifiche di valore di attività finanziarie nell'esercizio 2001 hanno inciso negativamente per 132 milioni di lire. Le partite straordinarie evidenziano a fine anno un risultato positivo netto di 2,7 miliardi, ottenuto come saldo tra proventi per 4,1 miliardi ed oneri per 1,4 miliardi, contro il risultato negativo di 57 milioni di lire evidenziato al 31 dicembre 2000. Dall'analisi della situazione patrimoniale/finanziaria di Gruppo, emerge al 31 dicembre 2001 un ammontare dei crediti pari a quasi 53 miliardi di lire in aumento di 675 milioni rispetto all'anno precedente. Le attività finanziarie non costituenti immobilizzazioni alla fine dell'esercizio 2001 ammontavano a 741 milioni, mentre le disponibilità liquide, in aumento di 2,6 miliardi di lire, hanno raggiunto la consistenza finale di 4,1 miliardi da imputare quasi esclusivamente all'aumento dei depositi bancari.

Il patrimonio netto consolidato passa da 30,5 miliardi di fine esercizio 2000 a 32,2 miliardi di fine esercizio 2001, con un incremento di 1,7 miliardi di lire.

I debiti nel loro complesso sono diminuiti di 23,4

miliardi di lire, essendo passati da 122,5 miliardi del 2000 ai 98,8 miliardi di fine 2001. Tale riduzione è essenzialmente il risultato delle diminuzioni verificatesi nei debiti verso le banche per 28,7 miliardi, nei debiti rappresentati da titoli di credito per circa 4 miliardi di lire, nei debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale per 156 milioni di lire e, degli incrementi realizzati nei debiti verso altri finanziatori per 2,3 miliardi di lire, nei debiti verso fornitori in aumento di 6,8 miliardi ed infine nei debiti tributari in crescita per 351 milioni di lire. Gli investimenti realizzati complessivamente nell'esercizio 2001 dalle società del gruppo Centenari e Zinelli sono stati di 18,9 miliardi ed, in particolare, hanno interessato fabbricati per 8,8 miliardi, impianti e macchinari per 9 miliardi circa, attrezzature industriali per 728 milioni ed altri beni per 242 milioni di lire.

La fase di modesto sviluppo in atto nel settore tessile dei tessuti elasticizzati, la creazione di nuovi prodotti, le strategie adottate dall'azienda operante nel settore delle materie plastiche e i dividendi deliberati dalla Pontelambro Industria Spa e dalla Tessitura Pontelambro Spa fanno ragionevolmente prevedere la possibilità di realizzare un risultato migliore alla fine dell'anno in corso rispetto a quello dell'esercizio 2001. Per quanto riguarda la capogruppo, Centenari & Zinelli Spa, l'Assemblea dei Soci ha approvato il bilancio 2001 che si chiude con una perdita di 1,8 milioni di lire contro un utile dell'esercizio 2000 di 1,1 milioni di lire.

Circa l'attività delle società controllate si segnala per l'Industria Centenari e Zinelli Spa, operante nel settore dei tessuti elastici per intimo, cosette, bagno e abbigliamento, un calo degli ordinativi sui mercati nazionali ed esteri dell'8,8%, a causa anche dei tragici eventi che sono accaduti nell'ultima parte del 2001, che è invece un periodo dell'anno storicamente di maggiore attività con conseguenti significativi recuperi economici. Gli ordini acquisiti nel corso del 2001 sono stati di 26,4 milioni di euro contro i 29 milioni dell'esercizio 2000. Alla contrazione del valore della produzione del 6% circa fa riscontro una riduzione dei costi di produzione del 4% circa, rimanendo sostanzialmente invariata sia la gestione finanziaria che quella straordinaria. Al 31 dicembre 2001, il bilancio della controllata si è chiuso con una perdita di 1,8 miliardi di euro.

Strategicamente, si è scelto di differenziare le produzioni attivando, tra l'altro, quelle destinate all'attività sportiva ed al tempo libero. Inoltre, dopo lunghe fasi di studio si sta cercando di incentivare il progetto che vorrebbe realizzare

una nuova linea di tessuti, che anche in considerazione delle appropriate domande di brevetto depositate, si prevede potrà incrementare il volume d'affari dei prossimi 5 anni. I primi mesi del 2002 hanno confermato l'incertezza del mercato già evidenziatasi l'anno precedente; infatti, ad un mese di gennaio abbastanza positivo, in cui gli ordini sono cresciuti del 18% rispetto all'anno precedente, ha fatto seguito un mese di febbraio di segno opposto, che ha rallentato ulteriormente la produzione, con la riduzione di una giornata lavorativa. La Tessitura Pontelambro Spa, operante nel settore dell'abbigliamento di fascia medio-alta sia maschile che femminile, ha avuto invece un buon trend di sviluppo, che si è concretizzato in un aumento del 22% circa del valore della produzione, che ha raggiunto i 2,5 miliardi di euro, e nell'incremento dell'utile ante imposte di circa il 43% a 378 mila euro. Il bilancio 2001 si è chiuso con un utile netto di 840 mila euro rispetto ai 354 mila euro del 2000, dopo aver stanziato ammortamenti per 1,1 miliardi di euro e imposte per 410 mila euro. Nonostante, il quadro generale che ha evidenziato una tendenziale flessione del settore tessile a livello internazionale, la società ha rafforzato ulteriormente il trend positivo, che molto probabilmente proseguirà anche nel 2002. Nel corso dell'ultimo anno, è stata eseguita la rivalutazione di macchinari ed impianti utilizzando il metodo della rivalutazione per esercizi di formazione e aliquote di ammortamento. Il valore rivalutato dei beni non eccede il valore di mercato degli stessi ed è adeguato alla realtà produttiva della società.

Infine, la Pontelambro Industria Spa, operante nel settore delle materie plastiche, ha chiuso l'esercizio 2001 con un valore della produzione in cresci-

ta del 2,1%, pari a 24,5 miliardi di euro; l'export ha inciso per il 47,5% registrando un incremento pari al 5,5% rispetto all'esercizio precedente.

Il miglioramento degli indici di produzione ha ridotto, in concomitanza con la riduzione dei prezzi delle materie prime, l'incidenza dei consumi dal 64,4% dell'esercizio 2000 al 42,5% del 2001. Nel corso del 2001 sono stati effettuati investimenti per circa 2,2 milioni di euro per impianti e macchinari, 300 mila euro per Ricerca & Sviluppo, 150 mila euro per migliorare il lay-out aziendale e conseguentemente il flusso dei materiali nei vari reparti ed, infine, 150 mila euro per l'adeguamento dei fabbricati alle nuove norme di ambiente e sicurezza. A fine 2001, l'utile netto della società si è fissato a 549 mila euro contro i 45 mila dell'esercizio precedente, al netto di 579 mila euro per imposte, di ammortamenti per 2,2 miliardi di euro e di 209 mila euro per oneri finanziari netti. Sull'utile dell'esercizio ha influito la scelta di fare ricorso alla norma sulla rivalutazione dei beni patrimoniali, in base alla Legge 342/2000, che ha consentito di adeguare il valore di un gruppo di macchinari operatori ai beni interessati tenendo conto della loro capacità produttiva e della possibilità di utilizzazione economica.

Per quanto riguarda l'andamento dell'esercizio in corso, il Cda di Centenari & Zinelli ha approvato i dati del 1° trimestre 2002, chiusi con un fatturato consolidato di 16,447 milioni di euro (-3,7% a/a), un Mol, sostanzialmente invariato, di 1,736 milioni e un risultato operativo di gruppo a quota 529 mila euro, contro i 726 mila euro del 1° trimestre 2001. Alla realizzazione del fatturato ha contribuito per il 60% il settore tessile e per il 40% le materie plastiche. L'indebitamento finanziario netto è diminuito del 5% rispetto al 31 dicembre 2001.

SAIAG: Bilancio 2001

Il Gruppo Saiag archivia l'esercizio 2001 con un fatturato consolidato che supera i 630 milioni di euro (+5,6%).

Il risultato finale consolidato è stato penalizzato dall'andamento della partecipata argentina



C. Valetto (P)

Il Gruppo Saiag, sotto la presidenza di Cornelio Valetto, opera nei settori merceologici dell'alluminio e della gomma attraverso Business Area aventi combinazioni prodotto/mercato/tecnologie omogenee; ciascuna di queste Business Area è guidata da una società capofila che ne indirizza e coordina politiche e obiettivi.

I dati del bilancio chiuso al 31 dicembre 2001 hanno registrato una crescita del fatturato consolidato del 5,6% raggiungendo i 632,2 milioni di euro, rispetto ai 598,6 dell'anno precedente. Complessivamente l'esercizio è stato caratterizzato da un andamento positivo nel primo semestre, seguito da un forte rallentamento dell'economia negli ultimi mesi del 2001 con una conseguente penalizzazione dei risultati di Gruppo relativi all'ultimo trimestre.

L'andamento dei ricavi per singole Business Area evidenzia che nel settore Alluminio, la Business Area "prodotti di largo consumo" ha realizzato una crescita dei ricavi del 7,8% pari a 13,6 milioni di euro, principalmente imputabili al buon andamento dei volumi di tutte le società facenti parte di questa area. Il fatturato totale a fine dicembre

2001 raggiunge così i 189,8 milioni di euro dai 176,1 milioni dell'anno precedente. L'Area "laminati e imballaggi flessibili" ha evidenziato ricavi in crescita del 14%, pari a 20,9 milioni di euro, passando dai 149,7 milioni del 2000 ai 170,6 del 2001. A tale aumento ha contribuito il fatturato della Comital Skultuna, società acquisita nella prima parte dell'anno in un'ottica di espansione e potenziamento del settore alluminio del Gruppo. La nuova società è, infatti, un importante produttore di alluminio extra sottile operante nel settore dell'alta tecnologia del foglio asettico e principalmente indirizzato all'industria europea del packaging per alimenti. Nel 2001 la Comital Skultuna ha prodotto oltre 10 mila tonnellate di alluminio con un fatturato di circa 37 milioni di euro e impiega circa 80 dipendenti. Nell'ambito del settore Gomma si distinguono la Business Area "cordoni e cavi" e quella "tubi e molecole". La prima ha registrato una riduzione del fatturato del 4,4% pari a 4,3 milioni di euro, dovuti essenzialmente al calo delle vendite che si è registrato negli ultimi mesi dell'anno a seguito della grave crisi internazionale. Il fatturato di questa area al 31 dicembre 2001 si fissa a 93,2 milioni di euro contro i 97,5 milioni dell'anno precedente. Anche la riduzione del prezzo del rame, mediamente pari all'11% rispetto al dicembre 2000, ha avuto un impatto sul fatturato. Per quanto concerne la Business Area "tubi e molecole" si evidenzia, invece, a fine esercizio un aumento del 2,5% pari a 3,9 milioni di euro.

L'Area ha registrato una buona crescita nel primo semestre, mentre nella seconda parte dell'anno la congiuntura economica sfavorevole ha eroso i risultati precedentemente realizzati. Il buon andamento della divisione molecole ha, comunque, permesso di realizzare un fatturato superiore all'anno precedente. A fine esercizio, infatti, il fatturato complessivo della divisione in questione si porta a 162,5 milioni di euro dai 158,6 milioni del 2000.

In merito alle altre principali voci di conto economico consolidato relativi all'esercizio 2001, si evidenzia un margine operativo lordo pari a 50,6 milioni di euro contro i 49,9 milioni di fine 2000, con una incidenza sui ricavi che passa dall'8,3% del 2000 all'8% di fine anno; la flessione in termini percentuali è diretta conseguenza della riduzione delle vendite registrata dal settore manifatturiero nell'ultimo trimestre dell'anno. La gestione operativa ha espresso al 31 dicembre 2001 un risultato consolidato pari a 25,2 milioni di euro contro i 27,3 milioni dell'anno precedente, con una redditività sulle vendite (Ros) del 4% rispetto al 4,6% dell'anno precedente; la riduzione è una conseguenza dalla maggiore incidenza degli ammortamenti, pari a 25,4 milioni di euro.

Gli oneri finanziari netti ammontano a 11,7 milioni di euro contro i 9,8 milioni dell'anno precedente; l'aumento è imputabile essenzialmente agli investimenti realizzati nel corso del 2001 tra cui, come già visto, l'acquisizione della svedese Comital Skultuna. Inoltre, hanno inciso anche minori dividendi e crediti di imposta rispetto all'anno prece-

dente per 0,5 milioni di euro e maggiori interessi per 1,4 milioni di euro, conseguenti al maggiore livello di indebitamento derivante in primo luogo dagli investimenti in partecipazioni.

La voce proventi e oneri straordinari annovera oneri netti pari a 21,1 milioni di euro contro i 2,3 milioni del 2000. Gli oneri del 2001 comprendono perdite e svalutazioni derivanti dalla partecipata argentina Comital Convert per 10,5 milioni di euro e svalutazioni di crediti finanziari verso la stessa per 7,4 milioni di euro. Il deterioramento della situazione in Argentina e l'impossibilità di cedere la partecipazione hanno reso necessaria la fermata della produzione e la conseguente riduzione di quasi tutto il personale della società stessa; si è reso, dunque, necessario un accantonamento ulteriore per la chiusura dell'attività, che come visto ha comportato l'ammontare straordinario per gravità e imprevedibilità degli oneri stessi. A fronte di tali oneri sono state valorizzate imposte differite per circa 6 milioni di euro esistendone i presupposti per la loro recuperabilità.

Il risultato consolidato ante imposte dell'esercizio, per effetto degli oneri straordinari, presenta una perdita di 7,6 milioni di euro contro un risultato positivo di 15,2 milioni riportato nel 2000.

Il risultato netto consolidato dell'esercizio evidenzia una perdita di 6,1 milioni di euro contro un utile di 5,5 milioni di euro nell'anno precedente.

Il cash-flow del periodo è stato di 18,2 milioni di euro contro i 26,6 milioni generati dalla gestione economica del 2000.

L'indebitamento finanziario netto del Gruppo ammonta a 168 milioni di euro contro i 118,2 milioni dell'anno precedente con un aumento di 49,8 milioni di euro conseguente sostanzialmente agli investimenti in partecipazioni per circa 30 milioni di euro e investimenti in impianti e macchinari realizzati nell'anno per 27,1 milioni di euro.

L'anno 2002 si è aperto con una ripresa degli ordini e dei fatturati rispetto all'ultimo trimestre del 2001 e tale tendenza si sta consolidando. Allo stesso tempo il Gruppo Saiag sta realizzando una serie di accordi che dovrebbero avere effetti positivi sui risultati dei singoli settori coinvolti. Per esempio, al 31 gennaio 2002 è stato perfezionato l'accordo raggiunto lo scorso dicembre con Parker Hannifin Corporation, leader mondiale nella produzione di sistemi e tecnologie per la trasmissione di potenza e il controllo del moto, per la cessione della business area tubi e molecole. Inoltre, proseguendo nel programma di razionalizzazione e rafforzamento delle proprie attività, il Gruppo Saiag ha recentemente acquisito la francese Marbo, attiva nella produzione di componenti elettrici, che secondo le stime nel 2002 dovrebbe realizzare un fatturato di 4 milioni di euro.

Dai risultati consolidati relativi ai primi tre mesi del 2002, emerge che il Gruppo ha registrato un fatturato consolidato di 120,5 milioni di euro in progresso rispetto all'ultimo trimestre del 2001, ma inferiore rispetto ai 132,4 milioni del corrispondente periodo 2001 (-9%), resi omogenei escludendo le attività cedute di ITR ed includendo Comital

Skultuna. La riduzione del fatturato ha riguardato principalmente il settore laminazione e imballaggi flessibili e deriva in buona parte dall'effetto del minor prezzo dell'alluminio. Il margine operativo lordo del Gruppo è pari a 9,3 milioni di euro (sostanzialmente in linea con l'anno precedente a perimetro omogeneo) ed il risultato operativo è di 4,8 milioni di euro. In termini percentuali omogenei, la redditività operativa del trimestre è del 4% contro il 4,2% del 2001. L'utile ante imposte e quota terzi del Gruppo è pari a 1,3 milioni di euro, contro i 2,8 milioni del trimestre 2001. La posizione

finanziaria del Gruppo presenta un indebitamento netto di 94,3 milioni di euro, contro i 168 milioni al 31.12.01, per effetto della cessione delle attività ITR. Tornando al 31 dicembre 2001, la capogruppo Saiag S.p.A. presenta un utile di esercizio pari a 2,5 milioni di euro contro 4,2 milioni dell'anno precedente. Sulla base di questo risultato è stata deliberata la distribuzione di un dividendo di 0,065 _ per azione ordinaria e di 0,0754 _ per azione di risparmio. La distribuzione è prevista a partire dal 23 maggio 2002 con stacco della cedola n. 15 in data 20 maggio 2002.

NECCHI: Bilancio 2001

Il 2001 è stato un anno di profonda trasformazione per il gruppo Necchi a seguito di un processo di acquisizioni che ne ha modificato la struttura. I conti del Gruppo hanno risentito anche della crisi del mercato delle macchine da cucire; a fine esercizio perdita consolidata di 14 milioni di euro

L'esercizio 2001 è stato caratterizzato da una serie di eventi che hanno portato ad una profonda trasformazione del gruppo Necchi. In primo luogo, si deve ricordare il consistente aumento di capitale deliberato a fine 2000, che è stato finalizzato all'acquisizione di una società operante nel campo della telefonia, NOLITEL ITALIA Spa e della maggioranza del capitale di ELENA INTERNATIONAL CORPORATION Ltd., società attiva nella progettazione e commercializzazione di macchine per il cucito domestico e presse da stiro.

In seguito a queste operazioni, il Gruppo Necchi ha rafforzato il suo core business nelle macchine da cucire e, allo stesso, tempo ha diversificato la sua attività in altri settori molto competitivi. A fine esercizio 2001, in seguito alle operazioni sopra ricordate e all'accordo per l'acquisto delle attività del Gruppo tedesco PFAFF, attivo nella progettazione e commercializzazione di macchine per il cucito industriale, il Gruppo ha assunto una nuova e più importante dimensione che lo porta ad operare nei seguenti settori: macchine per cucire per l'industria, tramite il gruppo RIMOLDI-PFAFF che rappresenta uno dei principali produttori occidentali del settore, con un fatturato annuo previsto, a regime, di oltre 200 milioni di euro; macchine per cucire per la famiglia, tramite il gruppo ELENA-NECCHI con un fatturato complessivo previsto, a regime, di oltre 60 milioni di euro; telecomunicazioni e nuove tecnologie attraverso NOLITEL ITALIA Spa e le sue controllate ed, infine, elettrodomestici e componenti, tramite la partecipazione di minoranza in APPLICOMP INDIA Ltd., società appartenente al gruppo indiano Videocon.

In seguito alla crisi mondiale già manifestatasi nei primi mesi del 2001 e, poi, accentuatasi con i tragici eventi dell'11 settembre scorso, e date le difficoltà incontrate da un Gruppo di recente

formazione di potere affrontare un mercato così difficile, la capogruppo Necchi Spa, insieme alle sue controllate, è stata spinta ad adottare una politica di bilancio estremamente prudente, con significative svalutazioni di crediti e di attività in tutte quelle aree che presentavano aspetti di particolare criticità.

L'esercizio 2001 si chiude così con una perdita di esercizio di circa poco più di 9 milioni di euro, che si confronta con un utile di 1,2 milioni circa di fine 2000. Il risultato del 2001 è stato influenzato, come detto, da svalutazione di crediti e partecipazioni rispettivamente per 8,1 e 3,8 milioni di euro e dal recepimento del risultato positivo di 5,7 milioni di euro derivante dalla valutazione con il metodo del patrimonio netto della controllata PIM.

Oltre a queste evidenti difficoltà, il risultato della Capogruppo risente anche delle difficoltà di riaddebito delle spese di struttura alle società operative del Gruppo.

L'indebitamento finanziario al 31 dicembre 2001, comprensivo del prestito obbligazionario di 15,3 milioni di euro scadente a maggio 2005, ammonta a 45,8 milioni di euro con un incremento di oltre 17 milioni rispetto ai 28,7 milioni di euro di fine 2000.

La crescita è ovviamente correlata alla politica di acquisizioni seguita nel corso dell'esercizio. La Società, a fronte di impegni stimati di circa 10,7 milioni di euro prevede di generare liquidità sia attraverso operazioni di cessione di partecipazioni non strategiche o ritenute esuberanti al fine del controllo per un ammontare pari a 7,5 milioni di euro, sia a fronte di incassi dalla controllata PIM per Management fees ed interessi per circa 1,5 milioni di euro. In aggiunta è prevista l'emissione di un prestito obbligazionario per un importo minimo di circa 25 milioni di euro. In conclusione, a fronte di questi impegni

globalmente presi, considerando anche il prestito obbligazionario, si stima per la Capogruppo un cash flow atteso pari a circa 40 milioni di euro.

Le acquisizioni effettuate nel corso del 2001 oltre a rafforzare il ruolo di capogruppo della Necchi Spa, quale holding pura di partecipazione, lasciano intravedere due chiare linee strategiche: da una parte un deciso rafforzamento del core business legato alle macchine da cucire sia per famiglia sia industriali, con l'obiettivo di assumere una posizione di leadership nel mercato europeo oltre che un ruolo di key player a livello mondiale.

Dall'altra parte, si intravede la possibilità di una scissione del business legato al settore delle telecomunicazioni, che potrebbe avvenire tramite alcune aggregazioni con altri gruppi del settore. Per fare fronte a queste nuove necessità, le varie società del Gruppo hanno risposto con una immediata revisione del piano industriale contemplando misure volte alla riduzione dell'impatto del costo del lavoro, al fine di attenuare l'effetto che, nel breve/medio termine, la contrazione del fatturato potrà avere sulla situazione finanziaria delle società già impegnate nel piano di riorganizzazione.

A fronte di un periodo difficile attraversato in generale dal mercato delle macchine da cucire per l'industria dell'abbigliamento e delle calzature, che ha mostrato una contrazione netta nell'ultima parte del 2001, anche nei primi mesi del corrente anno la situazione appare difficile tanto da fare registrare, purtroppo, a livello di Gruppo una contrazione delle vendite rispetto al budget di circa il 20%.

Come già visto, l'anno 2001 ha rappresentato un momento di svolta fondamentale per il Gruppo Necchi essenzialmente a causa di un processo di acquisizioni che ne ha profondamente modificato la struttura, ampliandone allo stesso tempo l'area di consolidamento.

Coerentemente con questo processo di ristrutturazione del Gruppo, anche a livello consolidato è stato adottato un approccio caratterizzato da estrema prudenza in modo da affrontare questa fase partendo da una posizione di assoluta certezza. In sintesi, l'esercizio 2001 si è chiuso per il gruppo Necchi con una perdita consolidata di 14 milioni di euro contro i 6,4 milioni dell'esercizio precedente, dopo svalutazioni su crediti e partecipazioni per 11,9 milioni di euro.

Il Gruppo nei dodici mesi ha allargato il perimetro ed il valore della produzione totale è salito a 124,6 milioni di euro rispetto ai 58,12 del 2000. Il fatturato consolidato per l'esercizio 2001 è ammontato a 118,9 milioni di euro contro i 61,1 del 2000. All'estero è stato realizzato il 70,1% del fatturato complessivo contro il 29,9% realizzato in Italia. Il valore assoluto delle vendite all'estero (escluse le vendite intercompany) sono ammontate a 75,9 milioni di euro contro i 38,5 del 2000. Gli investimenti tecnici effettuati nell'esercizio 2001 ammontano complessivamente a 13 milioni di euro circa; le immobilizzazioni materiali nette ammontano a 18,6 milioni di euro.

I debiti finanziari sono cresciuti a 83 milioni di euro. L'incremento dell'indebitamento finanziario è stato utilizzato per le acquisizioni delle nuove società del Gruppo e per il sostenimento di quelle già detenute.

Anche a livello consolidato si deve ribadire quanto già detto per la Capogruppo e, cioè, come la recessione di mercato, già evidenziatasi alla fine dell'anno 2001, abbia avuto il suo epicentro anche nei primi mesi del 2002 con dirette conseguenze sulle vendite del Gruppo relative al primo trimestre dell'anno in corso.

Di conseguenza, nonostante, decisi ed immediati interventi da parte del management sul fronte dei costi, questo fenomeno avrà sicuramente delle ripercussioni sulle voci di conto economico relativo al primo trimestre 2002.

FINANZA

italiana

www.finanzaitaliana.it

Un'ampia selezione dei servizi e delle analisi di bilancio pubblicate da Finanza Italiana è riportata nell'edizione elettronica della nostra rivista consultabile gratuitamente su internet.

Il nostro sito internet www.finanzaitaliana.it è stato già visitato da oltre 40.000 navigatori.

Fin.Part: Bilancio 2001

Fin.part chiude il 2001 con ricavi consolidati a 423 milioni di euro (+ 38%) e un MOL pari a 25,5 milioni di euro (+34%).

Varato il piano di dismissioni di assets non strategici, che potrebbe portare ad un ulteriore miglioramento dei risultati



G. L. Facchini (P)

Fin.part è un gruppo industriale, la cui capogruppo, Fin.part S.p.A., è quotata alla Borsa Italiana dal 1986, ed è operante nei settori della moda e del tessile di lusso per la casa.

Il 2001 ha rappresentato per il Gruppo Fin.part il momento di completamento di un disegno strategico volto a focalizzare le attività del Gruppo stesso nei settori dell'abbigliamento pret-

à-porter alto di gamma, del casualwear e del tessile di lusso, dopo che alla fine del 2000 era stata portata a termine la cessione delle attività alberghiere del Gruppo BHG. La sfida più importante raccolta dal Gruppo Fin.part nel corso del 2001 è stata l'acquisizione del 100% della Cerruti Holding Spa, società cui fanno capo le attività del settore moda del Gruppo Cerruti, confermandosi così uno dei principali operatori nei settori della moda e del tessile di lusso. L'acquisizione, del valore di circa 162 milioni di euro, assume una valenza straordinaria non solo per il suo impatto economico/finanziario ma, soprattutto, per le forti implicazioni strategiche, sintetizzabili nella crescita di valore del marchio e nell'incremento del volume d'affari diretto ed indiretto.

In un'ottica di riorganizzazione e di rilancio del marchio, il Gruppo Cerruti ha provveduto ad effettuare accantonamenti straordinari a copertura di oneri di ristrutturazione sia industriale che distributiva per complessivi 13,5 milioni di euro, che portano il risultato del Gruppo Cerruti a -22,9 milioni di euro. Gli ammortamenti del goodwill Cerruti e gli oneri finanziari netti connessi all'acquisizione incidono per 9,5 milioni di euro sul conto economico consolidato del Gruppo Fin.part.

Il contesto macroeconomico, in cui ha operato il Gruppo Fin.part nel corso del 2001, è quello a tutti noto del rallentamento dell'economia mondiale, che ha condizionato sia la crescita delle esportazioni sia l'evoluzione del mercato interno. Per le imprese che operano nel settore del Made in Italy, ciò ha comportato un minore assorbimento dei mercati esteri ed una frenata dei consumi interni. Sul fronte delle esportazioni si è verificato un andamento positivo nei primi sei mesi dell'anno, seguito da una repentina inversione di tendenza nella seconda

parte dello stesso. Anche nel mercato domestico la situazione è apparsa critica, dato che le incertezze riguardanti l'economia internazionale si sono tradotte in una riduzione delle risorse destinate dagli italiani ai consumi dei beni non essenziali.

Nonostante questo andamento congiunturale poco soddisfacente, le aziende del Gruppo Fin.part operanti nel settore Moda hanno registrato significativi incrementi sia nei volumi che nei risultati premiando così gli sforzi strategici di riposizionamento e di affermazione dei marchi condotti negli anni precedenti. La crisi ha interessato anche il settore Turistico determinando da un lato il calo dei ricavi nei punti vendita dei principali centri turistici e dall'altro una diminuzione del tasso di occupazione alberghiera. In questo contesto il Gruppo Frette, le cui attività si articolano principalmente nei comparti Retail casa e Hospitality, è riuscito ad ottenere risultati in crescita rispetto al 2000.

Il bilancio 2001 evidenzia ricavi consolidati a 423,1 milioni di euro, in crescita del 38% rispetto ai 305,5 milioni di euro dell'esercizio 2000. A parità di perimetro di consolidamento, depurando quindi il risultato 2000 del comparto alberghiero e il risultato 2001 dall'apporto del Gruppo Cerruti, il fatturato registra una crescita del 25%, passando dai 272,4 milioni di euro del 2000 ai 341,9 milioni di euro del 2001.

I ricavi diretti del Gruppo passano dai 304 milioni di euro del 2000 ai 409,5 del 2001, con una crescita di 105 milioni di euro, pari al 34,7%. La crescita dei ricavi ha interessato tutti i principali mercati in cui opera il Gruppo, confermando la dimensione internazionale raggiunta. L'acquisizione del Gruppo Cerruti ha rafforzato la presenza sui principali mercati europei, come la Francia, la Germania e la Gran Bretagna anche se il principale mercato di riferimento rimane sempre quello italiano. La crescita interna a ciascuna divisione evidenzia un aumento dei ricavi del 18,5% per la Divisione Casualwear e del 38,2% per la Divisione Tessile, che beneficia del consolidamento per l'intero esercizio del Gruppo Star (consolidato per soli 5 mesi nel 2000).

Il Margine Operativo Lordo consolidato è risultato pari a 25,5 milioni di euro, in crescita del 34% rispetto al 2000, quando aveva raggiunto i 19,1 milioni di euro, l'incidenza del Mol sui ricavi si attesta al valore dell'esercizio precedente, quando aveva raggiunto il 6,2%.

In un'analisi omogenea per divisioni si evidenzia una crescita del Mol di 18,4 milioni di euro, passando dagli 11 milioni di euro del 2000 ai 29,5 milioni di euro del 2001. In particolare, il Mol della divisione Casualwear è cresciuto dai 6,6 milioni di euro del 2000 ai 17 milioni di euro di quest'anno, mentre il

valore del MOL della Divisione Tessile (Frette) è passato dai 5,7 milioni di euro del 2000 ai 7,5 milioni di euro del 2001.

Tale evoluzione del margine operativo conferma da una parte la bontà delle scelte strategiche e del lavoro svolto nelle singole divisioni, pur in un contesto macroeconomico non favorevole, e dall'altra, a livello di Gruppo, evidenzia la capacità delle divisioni maggiormente a regime di mantenere le posizioni raggiunte e di supportare le nuove sfide intraprese e la capacità di gestire con profitto gli assets immobiliari non strategici del Gruppo per alimentare lo sviluppo dei business più recentemente acquisiti.

Gli oneri finanziari netti ammontano a fine 2001 a 26,1 milioni di euro contro i 18,3 milioni dell'esercizio precedente, principalmente per effetto dell'incremento del capitale circolante netto e dell'operazione di acquisizione del Gruppo Cerruti. Il risultato ante imposte è negativo per 29,2 milioni di euro contro un utile ante imposte 2000 di 4,5 milioni di euro. Infine, l'esercizio 2001 si chiude con un risultato consolidato di competenza del Gruppo pari a -37,2 milioni di euro, dopo aver speso ammortamenti operativi e di goodwill per 38,3 milioni di euro e aver accantonato imposte per 14 milioni di euro. Tale valore è, come visto precedentemente, pesantemente influenzato dal Gruppo Cerruti, che ha chiuso l'esercizio con una perdita pari a circa 23 milioni di euro, dopo aver registrato ammortamenti per 4,3 milioni di euro e accantonamenti straordinari a copertura di oneri di ristrutturazione per 12,6 milioni di euro.

Al 31 dicembre 2001 l'indebitamento relativo alle attività finanziarie è pari a 198,8 milioni di euro, mentre la quota di indebitamento delle società operative, a supporto del circolante e quindi di natura auto-liquidante, si è attestato a 252 milioni di euro. La posizione finanziaria netta complessiva è quindi di 451 milioni di euro, contro i 237 milioni di euro dell'esercizio 2000. Tale incremento è connesso all'acquisizione del Gruppo Cerruti (162 milioni di euro) e all'espansione del capitale circolante delle società operative dovuto alla crescita delle attività.

In merito alla capogruppo, Fin.part S.p.A., quest'ultima ha registrato un utile netto pari a 8 milioni di euro. Con riferimento a tale risultato, il CdA. ha deciso di sottoporre all'Assemblea la proposta di imputare l'intero ammontare a riserva, oltre che la costituzione, per un importo fino a 6 milioni di euro, di un fondo da destinare all'acquisto di azioni proprie. Il risultato positivo ottenuto dalla Società ha beneficiato delle plusvalenze derivanti dalla vendita di quote minoritarie della partecipata Frette S.p.A. agli Investitori Istituzionali.

I risultati ottenuti nel 2001 dal Gruppo Fin.part sono, a detta dello stesso management, la conferma della validità del progetto strategico di Fin.part volto alla creazione di valore attraverso l'individuazione di opportunità di mercato ed il rilancio delle società acquisite. Nella logica di migliorare i risultati patrimoniali oggi penalizzati dalle recenti acquisizioni, il Gruppo ha in mente di varare un piano di dismissione degli assets non strategici.

In quest'ottica si muove la strategia per i prossimi anni che il Gruppo Fin.part ha presentato alla Comunità Finanziaria e che prevede la disponibilità

a valutare anche possibili dismissioni. In particolare sono stati elaborati due scenari. A parità di perimetro di consolidamento, Fin.part prevede di passare dai 423 milioni di euro di fatturato registrati a fine esercizio 2001 a circa 671 milioni di euro nell'esercizio 2004, con una crescita pari al 58,6%. Tale proiezione permetterebbe al Gruppo di raggiungere un EBITDA pari a 102,6 milioni di euro nell'esercizio 2004 rispetto ai 25,5 milioni di euro registrati nell'esercizio 2001, mentre l'EBIT prima dell'ammortamento del Goodwill sarebbe positivo per 16,5 milioni di euro già nel 2002.

Nell'ipotesi in cui si valutasse da una parte la dismissione di partecipazioni e asset immobiliari non strategici entro il dicembre 2002 e, dall'altra, la disponibilità a valutare nei prossimi sei/dodici mesi la migliore offerta sui business dove la Società ritiene di avere già raggiunto una significativa creazione di valore e segnatamente il business sportswear, l'utile consolidato del 2002 si attesterebbe a 52,7 milioni di euro, mentre la posizione finanziaria netta potrebbe passare dai 451,6 milioni di euro a fine 2001 a 111,6 milioni di euro a fine 2002, modificando in maniera sostanziale il rapporto debt/equity (da 4,7 a 0,6 volte) anche per la conseguente probabile conversione dei warrant. In termini di strategie di posizionamento, Fin.part intende perseguire l'obiettivo di concentrare i propri sforzi nella creazione di valore del Gruppo Cerruti, consolidandone l'acquisizione ed evolvendo il suo posizionamento da griffe a vero e proprio brand, dove il sistema organizzativo aziendale si sostituisce ad un'unica figura creativa.

Nel frattempo, il CdA di Fin.part Spa ha approvato la relazione trimestrale al 31 marzo 2002. Fin.part ha chiuso il 1° trimestre 2002 con ricavi consolidati in crescita del 30% a 126 milioni di euro rispetto ai 97 milioni di euro dell'analogo periodo del 2001. A parità di perimetro di consolidamento, inserendo nel conto economico al 31.03.2001 i ricavi del Gruppo Cerruti, la crescita è stata pari al 12%.

A tale risultato hanno contribuito il comparto sportswear per 71,3 milioni di euro e Cerruti per 23,7 milioni di euro, consolidato per la prima volta nel periodo in esame; Frette, ha registrato ricavi per 31,1 milioni di euro. Particolarmente significativa la crescita della divisione sportswear, nell'ordine del 15%, rispetto all'analogo periodo del 2001.

A livello reddituale, l'andamento del primo trimestre 2002 si presenta in linea con le previsioni di budget che tengono conto dei fenomeni di stagionalità tipici del comparto tessile-abbigliamento. Il primo trimestre 2002 ha visto l'ingresso nel perimetro di consolidamento della Boggi Group S.p.A., in seguito all'acquisto del 90% avvenuto nel gennaio 2002. Nel corso del primo trimestre Cerruti Holding ha acquistato, in base ad accordi precedentemente assunti con la precedente proprietà, il 30% di Maska S.p.A.; con questa operazione il Gruppo Finpart detiene l'intero capitale della società, per meglio valorizzare le sinergie industriali di gruppo. Cerruti ha, inoltre, rinnovato l'accordo di licenza per i profumi con Unilever (80 milioni di dollari di fatturato al trade per il 2001) a condizioni fortemente migliorative.

Per l'intero esercizio 2002 si prevedono ricavi in crescita nell'area del 20% e un miglioramento dei risultati gestionali.

Banca Profilo: Bilancio 2001

La Banca guidata da Sandro Capotosti ha proseguito con la sua politica di sviluppo ed investimenti ed è riuscita a raggiungere tutti i risultati fissati nel Piano triennale 1999-2001.

L'utile netto del 2001 ha risentito dell'andamento dei mercati finanziari mondiali e si attestato a 3,073 mln di euro

Nonostante le enormi difficoltà che si sono presentate ai mercati finanziari nel corso del 2001, Banca Profilo ha continuato il suo cammino di crescita e sviluppo iniziato nel 1999, anno della sua quotazione in Borsa. Banca Profilo è un'investment bank specializzata nel Private Banking e nel Capital Market e nel corso dell'ultimo esercizio si è concentrata sulla riorganizzazione di tutte le Aree di business, dopo la crescita tumultuosa dell'ultimo triennio, in cui tutti i risultati fissati nel piano di sviluppo 1999-2001 sono stati più che centrati. Il risultato economico del 2001 ha inevitabilmente risentito dell'andamento negativo dei mercati finanziari mondiali e della congiuntura sfavorevole aggravata dai tragici eventi dell'11 settembre scorso. Il consuntivo dei dati di bilancio dell'esercizio 2001 è contraddistinto da un utile netto di 3.073 migliaia di euro in calo del 76% rispetto al risultato eccezionale dell'anno precedente, che si è attestato a 12.939 migliaia di euro.

Nell'esercizio appena concluso, il numero medio di dipendenti è passato a 193 unità dalle 155 unità del 2000. E' stata, inoltre, completata con l'apertura di Brescia, Pistoia e Cento la rete di succursali pianificata per il triennio 1999-2001, così che a partire già dall'anno in corso la Banca potrà spostare la sua attenzione da una parte verso il rafforzamento della rete esistente e dall'altra sulla fattibilità di nuove aperture al Centro-Sud; le succursali operative alla fine dell'esercizio 2001 sono 13.

Anche se l'anno 2001 ha richiesto importanti interventi sul fronte del contenimento dei costi, questo non ha di certo pregiudicato gli investimenti necessari alla crescita. Infatti, Banca Profilo ha proseguito con attenzione la sua politica di sviluppo e investimento ed intende farlo anche nei prossimi anni. Significativo è stato nel corso del 2001, l'impegno assunto a livello di comunicazione, finalizzato a diffondere il marchio Banca Profilo con campagne pubblicitarie su stampa e televisione che da una parte hanno richiesto investimenti e dall'altra hanno accresciuto la conoscenza dell'attività e delle qualità dell'Istituto presso il pubblico.

Per quanto concerne la riorganizzazione e gli sviluppi delle principali Aree di business dell'Istituto, nel corso del 2001, si può partire dall'analizzare il contributo che l'Area Finanza ha dato ai ricavi complessivi della Banca. Quest'ultimo è stato pari a 18,7 milioni di euro in calo rispetto ai 20,5 milioni dell'esercizio precedente. In termini di apporto ai ricavi, tuttavia, la quota di pertinenza dell'Area Finanza rimane pressoché stabile al 48%, a riprova del quadro congiunturale molto complesso in cui Banca Profilo ha svolto la sua attività. Il contributo finale di quest'Area è risultato comunque molto positivo: nel 2001, il livello

assoluto dei costi riconducibili all'Area Finanza è infatti sceso di circa 2 milioni di euro, a seguito degli interventi di razionalizzazione e di riorganizzazione dell'attività. La riorganizzazione di quest'Area, che si articola essenzialmente in servizi di intermediazione tra operatori qualificati, ha comportato l'unificazione fisica delle attività, che ha consentito di migliorare i flussi informativi e di semplificare quelli operativi con una contrazione dei costi; la concentrazione delle attività presso la sede di Milano ed, infine, la definizione di cinque unità operative denominate: Fixed Income Trading; Fixed Income Sales; Equity; Corporate Finance e Investment Banking.

Nel 2001, Banca Profilo ha rafforzato la sua presenza anche nel settore del Private Banking, che rappresenta quell'Area all'interno della quale confluiscono i servizi dedicati allo sviluppo del rapporto con la clientela privata ed istituzionale, in un'ottica di Relationship Management. Il servizio si caratterizza per l'elevata qualità, per l'ampia gamma di prodotti offerti e per il grado di diversificazione e personalizzazione degli stessi. In seguito alla crescente concorrenza sorta tra le varie istituzioni creditizie attive nel settore del Private Banking, Banca Profilo ha risposto alle crescenti sfide imposte dal mercato concentrando sul rafforzamento della rete esistente e rafforzando la sua presenza sul territorio, con l'apertura di nuove succursali. In termini di risultati, anche l'Area in questione non ha potuto fare a meno di risentire della fase negativa che ha caratterizzato i mercati finanziari e più in generale dell'economia mondiale. La raccolta del Private Banking si attesta a 2.116 milioni di euro a fine esercizio 2001, superando ampiamente l'obiettivo dei 1.549 milioni fissato nel piano 1999-2001, ma evidenziando allo stesso tempo un calo del 16,5% rispetto al dato dell'anno precedente, pari a 2.536 milioni di euro. I ricavi prodotti passano da 27 milioni di euro del 2000 ai 20,5 milioni di fine 2001, con un decremento del 24%; il calo è riconducibile in parte alla contrazione dell'attività sui mercati e in parte alla riduzione delle commissioni applicate. Il contributo dell'Area ai ricavi complessivi è stato pari al 52%, in linea con il dato del precedente esercizio, mentre a fine anno si registra un aumento della voce costi, essenzialmente legato agli investimenti effettuati per il potenziamento della rete. Il dato relativo al numero dei clienti è stato positivo ed è passato da 3.217 unità del 31 dicembre 2000 a 3.385 del 31 dicembre del 2001. Il personale in forza nell'Area Private Banking è rimasto pressoché stabile con quello evidenziato a fine 2000 (65 a fine 2001 contro i 67 dell'anno precedente).

In linea con il piano di sviluppo 2002-2004, si prevede un ulteriore rafforzamento dell'attività di Private

Banking, anche se la situazione particolarmente complessa dei mercati finanziari richiederà più tempo per il raggiungimento degli obiettivi desiderati. Entro il 2004 la Banca intende raddoppiare la propria raccolta e rafforzare la crescita attraverso l'apertura di nuove unità operative sul territorio.

La struttura di Asset Management ha raggiunto nel 2001 gli obiettivi di riorganizzazione precedente preventivati e finalizzati al passaggio alla neo-autorizzata Profilo SGR Spa dell'attività in esame, attualmente svolta dalla Banca. La riorganizzazione è stata finalizzata verso il concetto di gestione "multimanager". Tale attività s'incentra sulla creazione di portafogli per la clientela costituiti da fondi e SICAV specializzate, scelte tra le migliori società di gestione internazionali. La scelta della strategia "multimanager" risiede nella concreta possibilità di conseguire modelli di portafoglio diversificati e capaci di creare, nell'ambito della consulenza agli investimenti mobiliari, un migliore prodotto/servizio.

L'Asset Management si caratterizza sempre di più per la continua ricerca di modelli di gestione del portafoglio focalizzati prevalentemente sul Risk Management, data l'alta volatilità dei mercati, che rimane una delle principali variabili critiche dello scenario prospettico. Con riferimento alla gestione economica del 2001 di Banca Profilo si evidenzia a fine esercizio un margine di interesse che, a seguito dell'incremento degli impieghi della Banca in Titoli di Stato e altri titoli obbligazionari, ha subito un incremento del 20% rispetto all'esercizio precedente fissandosi a 8.953 migliaia di euro. Le difficoltà riscontrate a livello di commissioni di negoziazioni e di gestione e dal risultato delle operazioni di intermediazione relative a prodotti strutturati, legate alle incertezze dei mercati finanziari, hanno pesato sul margine di servizi che è diminuito di 14.730 migliaia di euro rispetto al 2000. Il margine di intermediazione è diminuito di circa il 25%, a 39.239 migliaia di euro

rispetto al 31 dicembre 2000; le spese amministrative sono, invece, cresciute di 1.430 migliaia di euro. L'incremento totale dei costi è stato pari al 4,8% rispetto all'esercizio precedente ed è legato alla continua espansione di Banca Profilo e alla attività di riorganizzazione effettuata. A fronte dell'incremento anche delle altre voci di costo, come per esempio del costo del personale e dei costi e spese diverse, il risultato lordo di gestione, significativamente inferiore a quello del 2000, ammonta a fine anno a 4.482 migliaia di euro. Al netto di imposte sul reddito pari a 1.468 migliaia di euro (con una aliquota media di tassazione pari al 32%), il risultato d'esercizio si fissa a 3.073 migliaia di euro dai 12.939 migliaia dell'esercizio precedente. I mezzi complessivamente amministrati, come già visto, sono ammontati a 2.116 milioni di euro, evidenziando una flessione pari al 16,5% rispetto ai 2.536 milioni di euro del 2000, indicando una diminuzione sostanzialmente riconducibile alla valorizzazione dei portafogli. Il patrimonio netto di Banca Profilo al 31/12/2001 ammonta a 117,860 milioni di euro dai 126,374 milioni dell'anno precedente; la diminuzione è riconducibile al pagamento del dividendo nel 2001. Nei primi giorni del 2002 è stato approvato dal CdA della Banca il nuovo piano economico, patrimoniale e finanziario relativo al triennio 2002-2004. Il piano esamina il processo di sviluppo di Banca Profilo dal punto di vista sia strategico sia economico, fissandone gli obiettivi gestionali e reddituali. Nel frattempo sono stati resi noti i risultati del primo trimestre 2002 di Banca Profilo che evidenziano un utile netto pari a 735 mila euro (-61% a/a), un margine di intermediazione di 9,037 milioni di euro (-25% a/a) ed una raccolta globale di 2.173 milioni (+ 3% a/a). Il Cda ha approvato il regolamento del fondo acquisto e alienazioni azioni proprie, finalizzato ad interventi di stabilizzazione del corso del titolo Banca Profilo e alla realizzazione di piani di stock option anche per i non dipendenti.

ACOTEL GROUP: Bilancio 2001

Il Gruppo Acotel chiude il suo secondo anno di vita con risultati eccellenti: Utile netto consolidato +276% e Ricavi consolidati +105%. In forte crescita tutti i margini reddituali del bilancio 2001

Acotel Group è uno dei principali wireless Application Service Provider in Europa e collabora con network operator ed aziende nel fornire servizi informativi multimediali personalizzati ad elevato valore aggiunto, tra cui soluzioni di "mobile commerce" e "mobile banking".

L'esercizio 2001 è stato estremamente positivo per il Gruppo Acotel, che ha realizzato un utile netto consolidato in forte crescita fino a 5,2 milioni di euro rispetto a 1,4 milioni dell'esercizio 2000 (i dati consolidati del 2000 sono pro-forma).

Il management del Gruppo, pienamente soddisfatto dei risultati conseguiti, ne riconosce il carattere straordinario per una realtà aziendale al suo secondo anno di vita. Secondo il presidente di

Acotel, Claudio Carnevale, il 2001 è stato un anno veramente eccezionale, in quanto il Gruppo è riuscito a confermare ed a superare tutti gli obiettivi che erano stati fissati in anticipo e che erano stati annunciati fin dalla quotazione in Borsa. Inoltre, sempre secondo il Presidente, il Gruppo Acotel grazie alle numerose partnership strategiche intraprese ha ampliato l'area di attività sia dal punto di vista del business nel segmento degli apparati tecnologici, sia dal punto di vista geografico verso il bacino medio-orientale, che presenta tassi di crescita attuali e futuri molto elevati. I risultati conseguiti dal Gruppo Acotel, l'anno successivo alla costituzione della società Capogruppo, che è avvenuta ad aprile del 2000,

confermano gli elevati tassi di crescita e la redditività già emersi nel corso dell'esercizio precedente. Il confronto dei risultati dell'esercizio chiuso lo scorso 31 dicembre deve essere fatto con quello di un bilancio pro-forma relativo all'anno 2000, al fine di poter avere una visione comparativa più fedele possibile.

Al 31 dicembre 2001, il fatturato consolidato ha raggiunto i 21,8 milioni di euro ed è più che raddoppiato rispetto ai 10,7 milioni del 2000. Il MOL si attesta a 9,1 milioni di euro, con un incremento del 75% rispetto all'anno precedente ed è pari al 42,1% del valore della produzione, confermando l'elevata marginalità del business model del Gruppo. Il risultato operativo è stato pari a 4,7 milioni di euro, con un aumento del 137% rispetto al dato del 2000 ed evidenzia anche una migliore marginalità in rapporto al valore della produzione, per effetto del minor peso relativo degli investimenti. La gestione finanziaria, beneficiando dell'investimento della liquidità derivante dalla quotazione in Borsa della società capogruppo, Acotel Spa, ha generato proventi netti per oltre 1,9 milioni di euro (0,7 milioni di euro nel 2000). Al netto del risultato della gestione straordinaria pari ad un saldo positivo di 186 migliaia di euro, l'utile ante imposte si attesta a 5,9 milioni di euro con un incremento del 120% rispetto al dato pro-forma dell'anno precedente.

Questi sono in sintesi i principali dati del conto economico relativo alla gestione 2001 che, come anticipato, si è chiusa con un utile consolidato al netto delle imposte pari a 5,2 milioni di euro, con un incremento del 276% rispetto al dato pro-forma del 2000. In seguito a questo risultato finale, anche la crescita del rapporto tra utile netto consolidato e valore della produzione è stata significativa ed ha evidenziato un valore che è passato dal 13,05% del 2000 al 23,95% del 2001.

Più che raddoppiato (+105%) anche il valore della produzione a 21,7 milioni di euro. In particolare,

sul fronte dei ricavi è significativo segnalare l'ulteriore attuazione del processo di diversificazione: l'attività di progettazione di apparati telematici ha assunto nell'ultimo triennio un ruolo crescente divenendo l'area prevalente nel 2001. I ricavi conseguiti in tale area di business sono derivati dai contratti stipulati con Info2Cell (partecipata al 33%), da quelli perfezionati da Acotel Do Brasil, da Jinny Software (100%) e dalla fornitura dell'apparato telematico per i servizi di "customer care" alla società Voinoi del Gruppo Acea.

La ripartizione del fatturato consolidato per area di business conferma la continua e progressiva diversificazione del Gruppo verso il segmento della progettazione di apparati telematici (oltre il 55% dei ricavi totali rispetto al 20% del precedente anno) attuata mediante lo sfruttamento commerciale del know-how tecnologico sviluppato internamente al Gruppo. Rilevante è anche la quota del fatturato derivante dai servizi VAS (a valore aggiunto) network operator che si attesta a più del 35%.

Dall'analisi della ripartizione geografica del fatturato del Gruppo emerge che nel triennio 1999-

2001 si è realizzata una progressiva e crescente espansione verso i mercati esteri con particolare riferimento all'area medio-orientale, grazie all'operazione conclusa con Info2cell ed a quelle perfezionate da Jinny Software. Nel 2001, il 66,2% dei ricavi sono stati realizzati in Italia; il 26,8% in Medio-Oriente rispetto al 15,4% dell'anno precedente, il 4,6% in America Latina e il restante 2,4% in Europa.

L'acquisizione avvenuta nel corso del 2001 della società irlandese, Jinny Software, specializzata nella produzione di apparati telematici al alto contenuto tecnologico, ha consentito di ampliare l'offerta commerciale del Gruppo, che dall'offerta dei servizi è passato verso l'attività di progettazione e produzione di apparati destinati agli operatori telefonici ed alle aziende. Nel 2001 l'apporto complessivo al fatturato di Gruppo della società Irlandese è stato pari a 9.973 migliaia di euro. L'orientamento verso il mercato medio-orientale è evidenziato da alcune intese commerciali siglate con la società araba Info2cell, operante a Dubai come Application service provider, di cui il Gruppo ha acquistato una quota del 33% del capitale sociale, formalizzando una vera e propria partnership tecnologica e commerciale. Il rapporto con la società araba ha generato ricavi pari a 1.093 migliaia di euro contro le 1.649 migliaia generate nel corso del 2000.

Sul fronte patrimoniale, le principali variazioni evidenziate sono conseguenza della crescita strutturale del Gruppo: il piano di acquisizioni ha, infatti, portato ad un aumento estremamente rilevante dell'attivo immobilizzato che si è fissato a 22,4 milioni di euro al 31 dicembre 2001 rispetto ai 4,1 milioni di euro del precedente anno. Il patrimonio netto al 31 dicembre 2001 è pari a circa 63,1 milioni di euro rispetto ai 57,7 milioni di euro al 31 dicembre 2000.

La posizione finanziaria netta risulta positiva per 37,7 milioni di euro rispetto ai 51 milioni di euro nell'esercizio 2000 e conferma l'elevata disponibilità finanziaria per il futuro sviluppo del business nonostante i notevoli investimenti sostenuti per l'acquisto di partecipazioni strategiche in parte finanziato con indebitamento a medio termine.

Molto positivi anche i risultati della Capogruppo, Acotel Group Spa, la cui attività nel corso del 2001 è stata imperniata sulla gestione dello sviluppo strutturale del Gruppo, mantenendo il ruolo direzionale attraverso l'accentramento delle funzioni di pianificazione strategica, amministrazione, organizzazione e controllo. Il valore della produzione è pari a 7,9 milioni di euro a fine esercizio rispetto ai 4,9 milioni del periodo 6 aprile - data di costituzione di Acotel Group S.p.A. - 31 dicembre 2000; il risultato della gestione ordinaria ha raggiunto 2,1 milioni di euro contro i 2 milioni di euro realizzati nell'esercizio 2000. L'utile netto della Capogruppo è stato pari a 1,9 milioni di euro in crescita rispetto ai 1,2 milioni di euro del periodo 6 aprile - 31 dicembre 2000, e si attesta al 24% del valore della produzione.

La situazione patrimoniale al 31 dicembre 2001 mostra una sostanziale stabilità rispetto alla chiusura dell'anno precedente e conferma la solidità

finanziaria ed il corretto equilibrio tra fonti ed impieghi evidenziato nel bilancio relativo all'anno 2000. Tra le variazioni più significative si evidenzia l'incremento delle immobilizzazioni finanziarie, riconducibile ai finanziamenti erogati alla controllata Acotel Participations, pari a 10,3 milioni di euro, e da quest'ultima utilizzati per l'acquisto delle partecipazioni in Jinny Software, Info2cell, Voinoi e E-seed.

Per effetto dei finanziamenti erogati alle partecipate diminuiscono le disponibilità liquide che, comunque, al 31 dicembre 2001 rimangono supe-

riori a 34 milioni di euro.

Per quanto riguarda l'esercizio in corso, è atteso che l'attività di Acotel Group proceda lungo le direttrici sperimentate nell'esercizio precedente, che hanno consentito un considerevole aumento del fatturato e il mantenimento di elevati tassi di redditività. Anche Acotel Group Spa continuerà a svolgere il ruolo direzionale all'interno del Gruppo, concentrando la sua gestione sulla definizione dei programmi strategici, finalizzati al conseguimento dei livelli di sviluppo strutturale ed economico finora conseguiti dal Gruppo.

Levante Norditalia: Bilancio 2001

La Compagnia assicurativa ha chiuso l'esercizio 2001 con un utile di 742,3 milioni di lire rispetto ai 607,3 milioni dell'anno precedente. I premi emessi scendono dell'8%; valore ottenuto dalla diminuzione nei rami auto (-13,3%) e dall'incremento nei rami elementari (+11,8%)

Il gruppo Levante Norditalia è costituito dalla società Levante Norditalia Spa, che opera nel ramo Danni, e dalla consociata Carige Vita Nuova Spa, società che opera nel ramo Vita.

La società capogruppo, Levante Norditalia Spa, al 31 dicembre 2001 risulta controllata per l'87,01% da Banca Carige Spa, mentre la quota restante è detenuta rispettivamente per il 9,97% dalla Basilese Compagnia di Assicurazioni, con sede a Basilea (CH) e per il 3,02% da piccoli azionisti.

La Società, come del resto tutti gli altri investitori istituzionali, nel corso del 2001, ha avvertito il peso della recessione economica e soprattutto dei tragici eventi terroristici dello scorso 11 settembre, che hanno comportato ulteriori ripercussioni sui risultati economici degli stessi intermediari. Infatti, dopo l'11 settembre, le dimensioni dei danni insorti a carico dei principali Riassicuratori mondiali ha portato ad una approfondita riconsiderazione, da parte dell'industria assicurativa nel suo complesso, della sottoscrizione dei rischi socio-politici (terrorismo) con pesanti riflessi sui collocamenti dei rischi anche a livello nazionale sia a livello economico sia per nuove e diverse clausole di esclusione.

Allo stesso tempo si è andati incontro ad una diminuzione dei corsi dei titoli, soprattutto nel comparto dei titoli azionari. Nonostante le difficoltà oggettive incontrate, la Compagnia ha chiuso l'esercizio 2001 con un utile di 742,3 milioni di lire che si confronta con un utile di 607,3 milioni di lire evidenziati al 31 dicembre 2000.

Dall'analisi dei fatti più rilevanti del 2001, che hanno condotto alla formazione del risultato finale sopra esposto, emerge che i premi emessi al 31 dicembre 2001 ammontano a 1.002.840 milioni di lire contro i 1.089.695 milioni del 2000 con un decremento dell'8%, pari a 86.855 milioni. Il valore ottenuto è frutto del saldo algebrico della diminuzione nei rami auto del 13,3%, pari a 114 miliardi di lire, e dell'importante incremento nei rami elementari dell'11,8%, pari a 27 miliardi di lire, frutto della mirata e selettiva politica applicata sul

ramo R.C. Auto. In particolare, il Ramo Auto ha evidenziato una ulteriore riduzione connessa sia alla marcata politica selettiva applicata territorialmente sul portafoglio clienti della Compagnia, sia alla selezione svolta utilizzando la nuova tariffa come leva strategica. La drastica politica applicata al ramo ha consentito nell'esercizio 2001 di ridurre il numero dei contratti di circa 238.000 pezzi, pari al 22% del portafoglio, oltre ai 190.000 pezzi dell'esercizio precedente, di recuperare sconti tariffari e incrementare il premio medio dell'10,4% riducendo il numero dei sinistri denunciati RCA del 26,5% contro il 14% del 2000. Allo stesso tempo è apparsa in calo pure la frequenza RCA, che passa dal 13,6% al 12%, mentre è stata mantenuta una elevata velocità di liquidazione (71,1% forse la più alta del mercato) che abbinata ai suddetti risultati ha comportato una netta riduzione, pari ad un numero di 16.357 sinistri a Riserva al 31 dicembre 2001, che coincide con un 26% in meno rispetto al 2000. Il numero dei sinistri denunciati per tutti i rami è stato pari a 195.960 contro i 238.063 del 2000 con un decremento del 18%, rispetto al calo dell'8,9% dell'esercizio precedente, quindi in ulteriore drastica contrazione. I rami elementari, rami che hanno fisiologicamente tempi di incasso più lunghi, sono passati da 229.068 milioni di lire a 256.185 milioni al 31 dicembre 2001, anche a seguito delle nuove iniziative commerciali avviate e alle nuove specifiche strutture di sede. L'incremento dell'11,8%, le cui componenti principali sono i rami Cauzioni (+23%), R.C. Generale (+25%), Tutela Giudiziaria (+24%), Incendio (+13%) e Infortuni (+10%), assume una rilevanza ancora più significativa se raffrontato con l'incremento medio del conosciuto mercato dei Rami Elementari al 30 settembre 2001, che secondo l'Isvap era del 7%. Questo sviluppo ha consentito di migliorare il mix di portafoglio a vantaggio dei rami elementari di ben 4,5 punti percentuale (dal 21% al 25,6%) oltre al 3% già recuperato nel 2000.

I crediti per premi arretrati passano da 63.721 milioni di lire a fine 2000 a 64.559 milioni del 31 dicembre 2001.

L'incidenza percentuale sui premi passa dal 5,8% al 6,4% contro il mercato che si attesta ad un indice stimato del 10%. Nel corso del 2001 è proseguita l'attività di pulizia dei portafogli attraverso la chiusura di Agenzie con andamenti tecnici negativi oppure con portafogli troppo sbilanciati sul Ramo RCA. Così le agenzie sono passate da 558 a 482 a fine anno. Durante l'esercizio in questione sono state aperte 8 nuove agenzie mentre 54 sono state riorganizzate, chiuse o accorpate con risparmio delle indennità di fine rapporto. Anche per l'esercizio in corso è previsto il proseguimento dell'attività di pulizia di portafogli, con conseguente eliminazione di sub agenti con portafogli sbilanciati verso la RCA e l'introduzione di ulteriori modifiche dei sistemi premianti, atte ad incrementare solo la raccolta Rami Elementari. Nel corso dell'ultimo esercizio la Compagnia ha inoltre proseguito i suoi sforzi atti al contenimento delle spese di gestione, che scendono a 226.070 dalle 226.257 del 2000, tuttavia l'incidenza sui premi emessi passa dal 20,7% al 22,5% di fine 2001, e tale incremento è da correlarsi in primo luogo alla diminuzione della raccolta premi dell'esercizio.

Il patrimonio complessivo della Levante Norditalia resta praticamente immutato e passa da 983.212 milioni di lire a 986.376 milioni al 31 dicembre 2001.

Per il 2002 sulla base dei primi dati rilevati, si può prevedere una raccolta premi in linea con l'esercizio 2001, con una consistente crescita dei rami elementari a scapito dei rami auto. L'incidenza delle spese generali sui premi dovrebbe mantenersi costante confermando l'ottimo risultato fin qui raggiunto. La velocità di liquidazione dei sinistri rimarrà elevata, con l'attesa di una ulteriore flessione del numero dei sinistri denunciati RCA. Allo stesso tempo si attende una ulteriore diminuzione del denunciato RCA e della frequenza sinistri.

In base all'utile netto realizzato dalla Levante Norditalia, è stata proposta la distribuzione di un dividendo di euro

3,56 alle 87.000 azioni che al 31 dicembre 2001 costituivano il Capitale Sociale, per un totale di 309.720,0 euro. A livello aggregato, Capogruppo più consociata, si è pervenuti alla determinazione di un risultato di bilancio consolidato pari a 1.155 milioni di lire. Il risultato comprende i saldi tecnici dei Rami Danni e Vita ed il totale dei Proventi al netto degli Oneri patrimoniali e finanziari. Il conto tecnico dei Rami danni evidenzia un saldo dei premi lordi contabilizzati di 1.002.841 milioni di lire contro i 1.089.695 milioni dell'anno precedente; il decremento deriva dalla differenza tra la variazione in diminuzione del Ramo RC Auto e la variazione in aumento dei Rami Elementari.

Anche per l'esercizio 2001 è stata mantenuta una elevata velocità di liquidazione dei sinistri RCA. I sinistri pagati ammontano a 870.406 milioni di lire contro i 900.623 milioni dell'esercizio precedente. Per quanto concerne il conto tecnico dei Rami Vita, i premi lordi ammontano a 291.386 milioni di lire contro i 418.069 milioni dell'esercizio precedente. Il decremento deriva da una marcata riduzione delle vendite di polizze unit linked da parte del canale bancario. Per quanto concerne la prevedibile evoluzione della gestione a livello consolidato, si prevede in merito al ramo Danni una evoluzione della raccolta premi con una crescita nell'ordine dell'8/10% rispetto al 2000 con particolare attenzione allo sviluppo dei rami elementari a scapito dei rami auto, che cresceranno limitatamente solo di volume e non di numero di polizze. Per quanto concerne il ramo Vita a inizio 2002 è iniziata la commercializzazione di Carige Index, la nuova polizza "index linked" e di Gestilink Plus, la nuova versione della unit linked, che investe sui diversi mercati internazionali scegliendo di momento in momento da un ricco bouquet di fondi specializzati, alla ricerca dei migliori rendimenti ottenibili. I primi riscontri appaiono positivi e dunque confortanti per il prosieguo dell'esercizio.

Assicurazioni Generali

Aveva un'indiscussa regina, il listino di Borsa italiano: Generali, per decenni il meglio fico del bigoncio. Per diffusione vasta e capillare del capitale che ne faceva la sola autentica "public company" italiana quando ancora la definizione era pressoché ignota. Per la continuità rassicurante negli anni dei risultati gestionali (tanto che quello della compagnia assicurativa triestina era l'unico titolo azionario di cui persino i magistrati, trattandosi di disporre la tutela di minori abbienti e privi di padre, consentivano l'immissione in portafoglio accanto ai sempiterni Buoni del Tesoro). Per l'altra decisiva continuità, rappresentata dal cammino sempre ascensionale delle sue quotazioni (salvo sporadiche ed eccezionali parentesi) con conseguente incremento graduale e sicuro nel tempo del valore del titolo, che frequenti operazioni di aumento di capitale gratuite (oppure offerte anche alle migliaia di azionisti minori a condizioni di assoluta convenienza) rallegravano e incrementavano. Per la fedeltà pluridecennale conseguente di tanti cassetisti. Perché la società ha avuto statura internazionale da sempre, essendovi già nata predisposta in placide stagioni dell'impero asburgico ("k. und k."), con un Francesco Giuseppe nel 1831, a un anno di età, ancora in culla. Se vogliamo, era regina ed unica anche per l'interessante peculiarità d'essere società alle spalle del cui consiglio d'amministrazione vero e proprio pesava un "consiglio generale" coincidente col Gotha della finanza italiana, che a mo' di "salotto buono" ospitava i più bei nomi nostrani (e non solo). Lo era, ancora, per prestigio, stile, signorilità, trasparenza (mai una bega interna). Nonché per quell'autentico "patte de rois" costituito dai personaggi succedutisi al vertice. Tra gli eredi postbellici del mitico barone Morpurgo e di Volpi di Misurata sono sfilati i nomi di Gino Baroncini, Camillo Giussani, Cesare Merzagora, Enrico Randone, Eugenio Coppola di Canzano, Antoine Bernheim, Alfonso Desiata, per tacere d'un amministratore delegato quale Fabio Padoa. Ma compete tuttora a Generali, e di diritto pieno, la prestigiosa identificazione con la regalità? Qualche briciolo di perplessità fa capolino, pur con ogni rispettosa cautela del caso. E' presto, naturalmente, per azzardarsi al pensiero che "la voce del cantor non è più quella". Segnali non proprio esaltanti però han preso a circolare. Non si allude tanto ai corsi in Borsa, a lungo frenati, perché il fenomeno è di vasto raggio (per quanto, nel passato, di norma Generali facesse quasi sempre meglio del resto del listino, ciò che non accade più. Solo chi abbia sepolto in "dossier" da decenni dei titoli acquisiti a quotazioni d'annata può dirsi oggi soddisfatto). Né si fa riferimento alla flessione dell'utile netto emersa per il primo trimestre dell'anno in corso, perché ha valide spiegazioni dalla sua (la gestione industriale del resto segna miglioramenti, e il bilancio 2001 è buono). Né all'affievolimento di stile riscontrabile per esempio nelle vicende non esaltanti che dal-

l'avvio del terzo millennio han riguardato la presidenza, con quella defenestrazione di Desiata che indispetti persino la Banca d'Italia : e che, sì, risale ad azionisti significativi, ma avrebbe potuto e forse dovuto suscitare maggiori e difensive solidarietà (nei confronti del personaggio) all'interno della società stessa, nell'alta dirigenza. La quale apparve invece sin troppo pronta, allora, ad accettare scelte di matrice esterna che comunque creavano spazi per redistribuire incarichi. Peraltro, tracce dello stesso appannamento di stile s'intravedono anche nell'operazione più recente di riforma attuazione della "governance" che in contemporanea all'ascesa di due giovani amministratori delegati quali Perissinotto e Balbinot vede il pure ancor fresco presidente Guty recintato in ruoli indicati come "di garanzia" ma di indebolita operatività. A suscitare qualche perplessità s'affaccia ora l'indulgenza alla moda (poiché tale la si direbbe) degli aumenti di capitale funzionali a piani di "stock option" e di "stock grant" in funzione di personale interno, come se una compagnia di quel calibro (e storia) avesse bisogno di costruirsi suppletive garanzie di fedeltà di management e addetti, con inevitabile (seppur blando) scapito del più vasto azionariato. Le Generali delle "neiges d'antan" probabilmente non si sarebbero scappellate in riverenze siffatte per la gente di casa. Chissà perché, viene irresistibilmente alla mente Tomasi di Lampedusa. Il principe di Salina, si narra nel "Gattopardo", alla prima sua ricomparsa a Donnafugata dopo lo sbarco garibaldino (dunque poco dopo l'avvento d'un clima nuovo) cordialmente dichiara ad alta voce in piazza d'attendere dopo pranzo tutti gli amici. Chiosa lo scrittore siciliano : da quel momento, invisibile, cominciò il declino del suo prestigio.

Vieri Poggiali

Immobiliare Lombarda: Bilancio 2001

Immobiliare Lombarda riduce la perdita a 10,9 milioni di euro nel 2001 a frontedi un valore della produzione di 15,3 milioni di euro (6,5 mln nel 2000); il reddito operativo lordo è apparso in sostanziale pareggio. Continuano gli sforzi per un ulteriore miglioramento della gestione anche nel 2002

La Società, presieduta da Luigi Nardi subentrato di recente al posto del Dr. Carlo Ciani in seguito allo scadere del mandato, ha operato nel corso del 2001 in un mercato di riferimento, quale è quello immobiliare, tutto sommato sostanzialmente positivo e che ha sofferto della recessione e del contestuale peggioramento del quadro economico internazionale solo negli ultimi mesi dell'anno, quando anche la congiuntura immobiliare ha iniziato a risentire della minore crescita anche dei paesi dell'Unione Europea e del crollo dei mercati finanziari.

In generale, per quanto riguarda il mercato immobiliare italiano si deve precisare che il settore Residenziale rappresenta la componente più rilevante dell'intero mercato. Quest'ultima, nel corso del 2001, ha registrato una crescita del 5% annua ed i prezzi hanno avuto un incremento del 5,5% a livello nazionale, mentre in alcuni capoluoghi a fine anno tale incremento ha raggiunto punte medie del 7,1%.

La domanda di abitazioni si rivolge sempre più verso unità abitative di qualità medio-alta o che usufruiscono di servizi integrati come per esempio verde pubblico e collegamenti efficienti. Il mercato Terziario/Uffici rappresenta il 5% del fatturato del mercato immobiliare nazionale.

Nel 2001, quest'ultimo ha confermato la ripresa sia della domanda che dei prezzi, che hanno registrato un incremento medio del 5,8% con punte massime del 20% a Milano e Roma. Anche il settore Commerciale ha confermato un buon andamento sia dei prezzi delle compravendite che dei canoni di affit-

to. In questo contesto generale, Immobiliare Lombarda ha cercato di indirizzare la gestione dei suoi primi tre anni di vita verso l'ottimizzazione delle risorse manageriali tecniche esistenti, operata attraverso una migliore razionalizzazione e organizzazione delle stesse, e all'individuazione e utilizzo di sinergie possibili nell'ambito del patrimonio immobiliare esistente, oltre agli adeguamenti necessari per rispondere alle esigenze del mercato.

In quest'ottica è stato effettuato uno studio delle valorizzazioni e ogni immobile non è mai stato considerato isolatamente, ma nel più ampio spettro di possibili opportunità, è sempre stato messo in relazione con gli altri immobili di proprietà al fine di potere usufruire di tutte le potenzialità esistenti.

Questa linea di azione ha generato un ampio ventaglio di opportunità in tutte le trattative improntate alla valorizzazione degli immobili sia con controparti pubbliche che private. Negli ultimi due anni i frutti di questa politica intrapresa dalla Società si sono manifestati nell'aumento del fatturato, delle vendite per circa il 114%, delle locazioni per circa il 30%, a fronte di costi di gestione, manutenzione ed adeguamenti a normative per la messa a reddito del patrimonio per circa il 21%.

Anche con riferimento al prossimo periodo, le prospettive di crescita del fatturato vendite conservano buone aspettative di rialzo, anche se quest'ultime risulteranno non molto sostenute a causa dell'attuale congiuntura economica e delle particolari caratteristiche del patrimonio residuo. Intanto, per ciò che

riguarda la gestione economica 2001 della Società, si evidenzia che il bilancio di Immobiliare Lombarda si è chiuso con una perdita di 10,9 milioni di euro che si confronta con l'altrettanto valore negativo di 19,1 milioni dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2000. Le principali componenti che hanno permesso la riduzione della perdita netta d'esercizio possono essere così sintetizzate: vendite immobiliari per circa 80,2 milioni di euro contro un valore di carico degli immobili venduti di 77,2 milioni di euro, e ricavi per locazione per 8,5 milioni di euro.

Gli oneri per la gestione del patrimonio immobiliare, incluse le imposte comunali sugli stessi, si sono fissati a 8,2 milioni di euro. Le perdite su crediti si sono attestate a 1,3 milioni di euro, mentre gli oneri finanziari netti a circa 18,8 milioni di euro.

La gestione ha visto, inoltre, realizzati provenienti da partecipazione pari a 2,5 milioni di euro, rappresentati dalla plusvalenza realizzata sulla vendita del 100% del capitale della società Museo Richard Ginori della Manifattura di Doccia Srl.

Il risultato finale del 2001 è stato ottenuto a fronte di un valore della produzione di 15,3 milioni di euro rispetto ai 6,5 milioni del 2000. I costi della produzione hanno, invece, raggiunto i 15,4 milioni di euro, di cui 8,3 milioni relativi ai costi per servizi.

Ne consegue che dalla differenza tra valore e costi della produzione ne scaturisce un saldo negativo per 111 mila euro.

Il patrimonio netto a fine 2001 era di 212,7 milioni di euro rispetto ai 223,6 milioni della fine dell'esercizio precedente.

Il valore contabile unitario per azione è di circa 0,4 euro, contro un valore medio di Borsa del titolo nel mese di dicembre 2001 pari a circa 0,14 euro.

L'indebitamento netto della Immobiliare Lombarda al 31 dicembre 2001 è pari a 524,3 milioni di euro; il valore evidenzia un decremento rispetto allo scorso esercizio pari a 53 milioni di euro dovuti, in parte alla maggiore disponibilità liquida a fine esercizio, per circa 11 milioni di euro, e per 42 milioni in virtù del rimborso del mutuo gravante sul complesso immobiliare di via Pinerolo e via Patrolo venduto nel mese di febbraio 2001.

A seguito di questa operazione di ristrutturazione dell'indebitamento effettuata dalla Società, UniCredit e Banca Intesa hanno rafforzato la presenza nella Immobiliare Lombarda. I due gruppi detengono ciascuno oltre il 30%, in parte minore anche come pegno. Si è ridotta contestualmente sotto il 2% la presenza del Fonspa, l'istituto di credito fondiario in passato partecipato dalle Bin.

Al 31 dicembre 2001, il patrimonio immobiliare iscritto in bilancio ammontava a 570 milioni di euro contro i 645 milioni al 31 dicembre 2000. Tale valore è supportato dall'andamento del mercato immobiliare che, come visto,

presenta una sostanziale crescita dei prezzi del settore. Il patrimonio della Società è composto da edifici a destinazione residenziale, terziario, commerciale e da aree e terreni da valorizzare. La tipologia Residenziale rappresenta il 33% delle iniziative realizzate, per un totale di circa 76.000 mq, ed è costituita da immobili da vendersi sia in blocco che frazionatamente. Nel settore Terziario, le iniziative in portafoglio ammontano complessivamente a 138.000 mq e rappresentano il 59% del patrimonio edificato; queste sono destinate alla vendita agli investitori istituzionali oppure direttamente agli utilizzatori finali e sono suddivise fra unità da locare ed unità già a reddito. La tipologia Commerciale-Industriale comprende per la maggior parte immobili destinati a negozi, ristorazione ed attività industriali. Questi rappresentano l'8% dell'intero patrimonio edificato per complessivi 20.000 mq circa. Infine, il portafoglio comprende terreni in fase di valorizzazione, fondi agricoli ed aree industriali dismesse per complessivi 6,9 mq circa, ubicati principalmente nel Comune di Milano e nel suo hinterland. Nei primi mesi del 2002, la Capogruppo ha concluso una serie di importanti iniziative che hanno ad oggetto la vendita di immobili siti a Milano, mentre sono in fase avanzata le trattative per la cessione di un complesso industriale dimesso, in Milano, per un controvalore di 8,6 milioni di euro e di terreni sempre a Milano, per un controvalore di 12,2 milioni di euro. Inoltre, è stato avanzato presso il Ministero delle Finanze l'iter burocratico per il rimborso di un credito IVA pari a 16,2 milioni di euro, che dovrebbe essere incassato nel primo quadrimestre del 2002. Per l'intero esercizio 2002 si prevede una evoluzione della gestione secondo le linee guida finora consolidate.

In particolare, continueranno gli sforzi per migliorare il reddito operativo lordo, in sostanziale pareggio al 31.12.2001, anche se le prospettive di reddito ante imposte rimangono influenzate dagli oneri finanziari legati ad una parte del debito finanziario.

A livello di Gruppo, l'esercizio 2001, si è chiuso con una perdita pari a 12,2 milioni di euro, che è stata sostanzialmente determinata dal risultato negativo della gestione finanziaria pari a 12,6 milioni di euro.

I ricavi delle vendite e delle prestazioni consolidati hanno raggiunto gli 89,9 milioni di euro, a fronte dei quali l'utile operativo della gestione 2001 è risultato positivo per 0,5 milioni di euro, rispetto alla perdita di 8,8 milioni evidenziata l'anno precedente.

L'indebitamento netto consolidato al 31 dicembre 2001 è pari a 547,6 milioni di euro. L'indebitamento a breve termine ha subito un incremento rispetto al valore dell'anno precedente, mentre l'indebitamento netto a lungo termine è sceso a 383,2 milioni di euro dai 461,8 milioni del 2000.

Crespi: Bilancio 2001

Il Gruppo Giovanni Crespi ha chiuso l'esercizio 2001 con ricavi delle vendite pari a 208,8 milioni di euro, di cui il 42% realizzati all'estero.

L'andamento di alcuni settori del Gruppo, quali tessuto non tessuto, bedding, poliuretano espanso mostrano i primi segnali di inversione di tendenza dopo l'andamento negativo del 2001

Il gruppo Crespi è leader europeo nella produzione di materiali sintetici destinati alla produzione di calzature e pelletteria, il Gruppo è inoltre tra i principali produttori italiani di poliuretano espanso flessibile, destinato ai mercati dell'arredamento, della calzatura e della componentistica per autovetture di tessuto non tessuto e tessuto ad alta tecnologia, destinati ai mercati della calzatura e della pelletteria, della componentistica per autovetture, del medicale e dei prodotti per la cura della casa.

Il Gruppo è inoltre attivo nella realizzazione di prodotti finiti per il bedding e componenti finiti per autovetture. Grazie ai quasi 1.500 dipendenti e ai suoi numerosi stabilimenti, il Gruppo Crespi opera sia in Italia che all'estero. L'esercizio 2001 vissuto sotto la guida del Presidente Gianfranco Bigatti, ha risentito della crisi che proprio nell'ultimo anno ha caratterizzato l'economia mondiale ed in particolare il settore di riferimento del Gruppo.

Fino ad aprile 2001, infatti, la domanda proveniente dai mercati di riferimento è rimasta tutto sommato sostenuta e simile per volumi a quella del 2000, richiedendo al mercato quelle peculiarità di creatività, flessibilità ed innovazione, in cui il gruppo Crespi ha investito molto con il risultato di ottenere crescite positive, che hanno interessato quasi tutte le categorie di prodotti.

Nella seconda parte dell'anno, invece, la contrazione della domanda nei mercati di riferimento non ha permesso un ottimale utilizzo della capacità produttiva soprattutto in riferimento agli stabilimenti di più recente costruzione ed ha, quindi, inciso negativamente sugli obiettivi di risultato ipotizzati a inizio anno. Inoltre, il fatturato e, di conseguenza, i margini hanno risentito di una contrazione della domanda caratterizzata dalla richiesta di prodotti più indifferenziati e a minor valore aggiunto; prodotti quest'ultimi realizzati da un numero sempre più ampio di concorrenti, che hanno così spostato la concorrenza sulla leva del prezzo, invece, che su quella della qualità.

In questo contesto il Gruppo Crespi non ha potuto sfruttare in pieno i suoi vantaggi competitivi che si concretizzano in una produzione creativa ed innovativa in ogni sua linea di prodotti, ed allo stesso tempo è stato costretto ad accelerare alcuni interventi di riorganizzazione

al fine di rendere il Gruppo stesso ancora più reattivo e pronto ad affrontare le sfide poste da un mercato che negli ultimi tempi è divenuto sempre più accidentato. Il 2001 si è inoltre caratterizzato anche per la realizzazione di due eventi di natura straordinaria. Il primo riguarda la riorganizzazione che ha interessato la società a forte valenza strategica per il Gruppo, ITS Artea.

Grazie al suo reparto di Ricerca & Sviluppo infatti, ITS Artea è in grado di accedere ai più avanzati contenuti di fashion del mercato per sviluppare collezioni innovative e nel contempo riversare il contenuto moda nelle altre collezioni sviluppate dal Gruppo, in particolar modo in quelle dedicate alla pelletteria e alle calzature.

Il gruppo Crespi, a seguito di risultati reddituali non soddisfacenti, ha varato un piano di sviluppo supportato da una riorganizzazione produttiva e commerciale incentrata sull'outsourcing delle fasi produttive a minor valore aggiunto, nel rispetto degli standard qualitativi del Gruppo e sull'ampliamento della gamma prodotti, affiancando alla linea ITS classica due nuove linee, una di fascia media e una per una particolare tipologia di prodotto, rispondenti alle esigenze della propria clientela e adatte sia al settore uomo che donna; e infine sull'ingresso in nuovi mercati, a partire dal Nord Europa e dagli USA.

Il secondo evento di natura straordinaria ha coinvolto, invece, alcune società operanti nella divisione auto, che hanno risentito della crisi generalizzata del settore.

Gli effetti di questa crisi si sono tradotti in una immediata riduzione degli ordinativi, ma anche di una ricerca di migliori condizioni commerciali da parte delle case automobilistiche. Questi effetti negativi insieme ai pesanti costi di avviamento dei nuovi particolari (Stilo e Thesis) hanno inciso ulteriormente sui risultati di tale divisione.

Altro dato importante, che ha influito sui margini del Gruppo è stata l'apertura di tre nuovi stabilimenti a Matera, a Pisticci e in Egitto. Queste nuove unità produttive a regime daranno grande apporto alla crescita del Gruppo, ma quest'anno hanno fatto pesare sull'azienda i costi del loro avviamento.

Per quanto riguarda l'andamento dei singoli

settori, si deve evidenziare che il settore dei materiali sintetici è stato negativamente influenzato oltre che dal ciclo economico anche dal mancato sviluppo dell'unità produttiva in Brasile a causa della congiuntura negativa nel mercato di destinazione principale, quale è quello degli Stati Uniti, e dalla unità produttiva situata in Cina, che ancora non opera a pieno regime.

Il settore del poliuretano espanso ha risentito di una congiuntura negativa che ha innescato una concorrenzialità basata sui prezzi, che insieme alla maggiore fluttuazione dei costi delle materie prime ha eroso ulteriormente i margini di profitto. Infine, per il settore tessuto non tessuto l'anno 2001 si chiude positivamente grazie ad un incremento quantitativo di produzione, dopo l'avvio dello stabilimento in Egitto.

Il settore si è concentrato su vari obiettivi come per esempio la dislocazione produttiva, l'ampliamento del portafoglio prodotti, l'innovazione di prodotto e la ricerca di sinergie commerciali, che nel complesso rispecchiano la strategia generale del Gruppo.

In merito ai principali risultati dell'esercizio chiuso lo scorso 31 dicembre 2001, si evidenzia un fatturato consolidato pari a 208,8 milioni di euro in crescita dell'1,4% rispetto ai 205,9 milioni dell'anno precedente. Il 42% di questi ricavi delle vendite è stato realizzato all'estero rispetto al 43% conseguito nello stesso periodo dell'anno precedente.

Le altre principali poste del conto economico esprimono risultati negativi, a causa come ampiamente descritto dell'andamento congiunturale negativo iniziato negli ultimi mesi dell'esercizio in esame. In particolare, si nota una flessione del margine operativo lordo che si è attestato a 18,2 milioni di euro, pari all'8,7% dei ricavi, rispetto ai 25,8 milioni di fine 2000.

il Reddito Operativo si è attestato a 4,8 milioni di euro contro gli 11,9 milioni dell'esercizio precedente. A fine anno, l'esercizio si chiude con una perdita di 3,5 milioni di euro (5,3 l'utile di competenza del Gruppo nell'anno 2000), dopo aver contabilizzato ammortamenti per 12,5 milioni di euro, aver speso interamente la ricerca e sviluppo per 3 milioni di euro ed aver accantonato al fondo rischi ed oneri 4 milioni di euro per la riorganizzazione industriale della controllata ITS Artea. La situazione patrimoniale evidenzia un fabbisogno netto di capitale di 181,7 milioni di euro coperto per il 52% da mezzi propri e per il 48% dall'indebitamento finanziario.

La crescita del fabbisogno netto di capitale di 15 milioni di euro rispetto al 2000 è legata alla variazione di capitale circolante netto aumentato di 9,4 milioni di euro, principalmente grazie alla riduzione dei debiti commerciali per 7,8 milioni di euro e per l'aumento delle scorte per 5,2 milioni di euro.

Al 31 dicembre 2001 l'indebitamento finanziario netto presenta un saldo di 87,2 milioni di euro dai 64,8 milioni del 31 dicembre 2000. Gli investimenti complessivi del Gruppo Crespi sono ammontati nell'esercizio 2001 a 15,6 milioni di

euro contro i 14,1 milioni dell'anno precedente, e sono stati impiegati in ampliamenti della gamma di prodotti per 3,2 milioni di euro; in aumento della capacità produttiva per 6,2 milioni; in ammodernamento e razionalizzazioni per 5,4 milioni ed in ecologia e sicurezza per 0,8 milioni di euro. Alla ricerca e sviluppo sono stati destinati 4,9 milioni di euro, pari al 2,3% del fatturato.

La società capogruppo, Giovanni Crespi SpA, ha realizzato nel 2001 ricavi delle vendite pari a 58,9 milioni di euro (-3,9% sul 2000) e un risultato di periodo di 1,9 milioni di euro contro i 5,9 milioni dell'esercizio 2000.

La riduzione pari a 4 milioni di euro è dovuta alla diminuzione della redditività della gestione caratteristica per 1,4 milioni di euro, agli oneri per i maggiori stanziamenti al fondo svalutazione partecipazioni per 4 milioni di euro e al minore introito di dividendi e proventi finanziari per 1,1 milioni di euro. La differenza dei risultati ha comportato un minore carico fiscale pari a 2,4 milioni di euro.

L'anno appena iniziato mostra ancora a livello di domanda una fase di stabilizzazione, ma la Società si aspetta già a partire dalla seconda parte dell'anno una ripresa che, grazie ai suoi punti di forza, consentirà di proseguire nella crescita con i tassi del recente passato.

A testimonianza della fiducia sull'evoluzione economica-gestionale del Gruppo nell'anno in corso, è stata deliberata la distribuzione di un dividendo lordo pari a 0,0671 Euro, invariato rispetto al precedente esercizio.

La data di stacco della cedola è prevista per il 20 maggio, mentre la data di pagamento è fissata per il 23 maggio. I dati della Relazione Trimestrale al 31 marzo 2002, mostrano, a livello consolidato, ricavi delle vendite pari a 51,7 milioni di euro (-5,9% su 2001). Il Mol è stato pari a 2,9 milioni di euro (6,1 milioni di euro al 31.03.2001), mentre il Reddito Operativo è risultato negativo per 0,5 milioni di euro (positivo per 2,7 milioni di euro l'esercizio precedente).

Il risultato prima delle imposte e degli interessi passivi di terzi è stato negativo per 1,5 milioni di euro (contro un utile pari a 1,8 milioni di euro del corrispondente periodo dell'esercizio 2001).

L'andamento dei mercati di interesse del Gruppo nei primi mesi dell'anno in corso si è confermato agli stessi livelli dei mesi di Novembre-Dicembre 2001 ed è in linea con i dati di previsione del Budget annuale che prevedevano un generale miglioramento delle attività del Gruppo a partire dalla seconda metà dell'anno.

Infatti, nell'attuale scenario macroeconomico mondiale, in cui i consumi delle famiglie penalizzano i beni di consumo non durevoli e più voluttuari, quali sono per il Gruppo i materiali sintetici legati alla moda, la flessione registrata da questo settore (-14,9% sul 2001) è parzialmente compensata dalle performances positive delle aree di attività del tessuto non tessuto (+9,2%), dell'auto (+7,3%), del Bedding (+17,9%) e del poliuretano espanso (+1,3%).